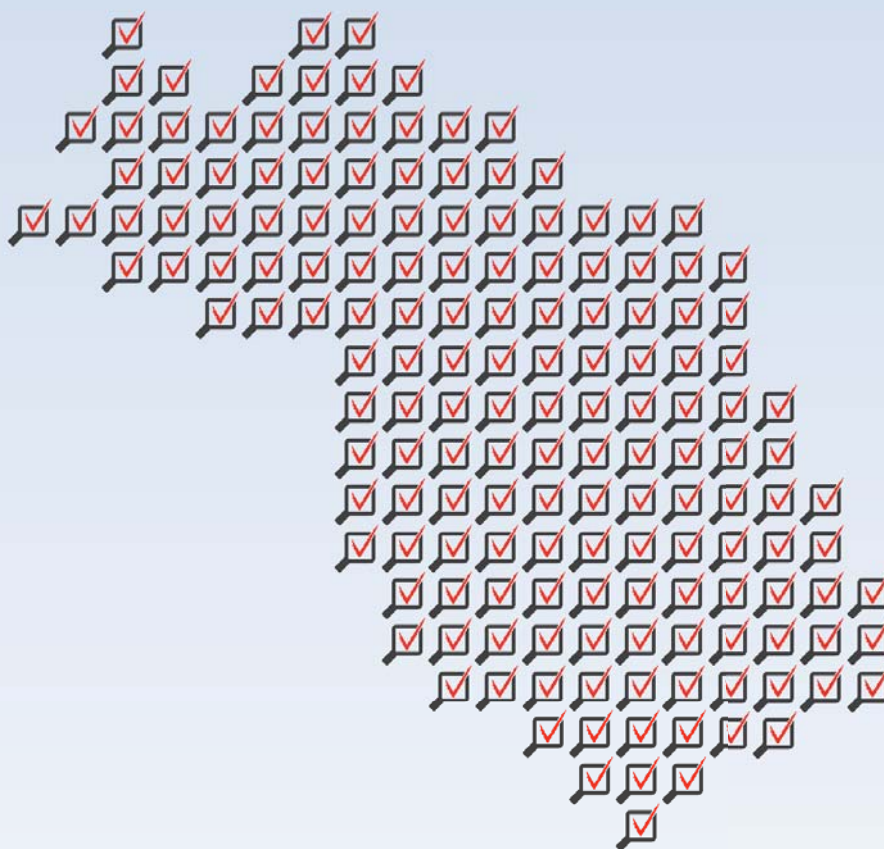


L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

MARCHE



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011



L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

MARCHE

A cura di:

Giuseppe Stassi e Alessandro Valentini

Coordinamento redazionale:

Salvatore Cariello, Domenico Di Spalatro, Patrizia Perini, Graziella Sanna

Hanno contribuito alla redazione dei capitoli: Pier Franco Ghisu, Maria Teresa Miccoli (Ministero dell'Interno), Giampietro Perri, Maura Simone, Alessandro Valentini; *i cartogrammi sono stati curati da:* Edoardo Patruno

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013
dall'Istat, Servizi tipografici e commercializzazione
Via Tuscolana, 1.788 - Roma

INDICE

Pagina

AVVERTENZE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
Le Marche che emergono dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione ..	9
1.1 La struttura demografica della popolazione	9
1.1.1 La popolazione residente	9
1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione	10
1.1.3 Composizione della popolazione per età	11
1.1.4 I cittadini stranieri	14
1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza	14
1.2 Appendice ai risultati	22
1.2.1 Definizioni.....	22
1.2.2 Il territorio	22
CAPITOLO 2	
Il processo di rilevazione censuario nelle Marche	25
2.1 Premessa.....	25
2.2 Il territorio e la rete di rilevazione.....	25
2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie.....	27
2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie	28
2.5 La restituzione dei questionari compilati.....	28
2.6 La chiusura delle operazioni censuarie	30
CAPITOLO 3	
IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni	33
3.1 Descrizione dell'indagine.....	33
3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento delle Marche	33
3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento delle Marche.....	41
3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento delle Marche.....	45
CAPITOLO 4	
Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente	51
4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea	51
4.2 Il censimento permanente della popolazione.....	54

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno viene rilevato, ma non si sono verificati casi.
Quattro puntini (....)	Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Ripartizioni geografiche

Nord:	
Nord-Ovest	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia
Nord-Est	Trentino Alto Adige/Südtirol (<i>Trento, Bolzano/Bozen</i>), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno:	
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

Sigle e abbreviazioni utilizzate

URC	Ufficio Regionale di Censimento
UPC	Ufficio Provinciale di Censimento
UCC	Ufficio Comunale di Censimento

INTRODUZIONE

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare¹.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario online e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC)² aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento³ e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie⁴ hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

La disponibilità su SGR della LAC aggiornata all'8 ottobre 2011 ha permesso di effettuare contestualmente allo svolgersi delle operazioni censuarie il confronto fra le unità censite e quelle iscritte in anagrafe alla data di riferimento del censimento, accelerando i tempi di chiusura delle operazioni e quelli di rilascio dei risultati.

Per facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e ridurre il rischio di sottostima della relativa numerosità, il materiale censuario (lettere informative, questionari e guide alla compilazione) è stato tradotto in 17 lingue; il servizio di assistenza telefonica e telematica attivato durante la rilevazione

¹ Quelli per i quali l'indirizzo non era idoneo alla spedizione postale e quelli riferiti a situazioni particolari (famiglie numerose, senza fissa dimora, tutelate dalla normativa sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche).

² Le LAC, dopo un processo di normalizzazione e geocodifica degli indirizzi, hanno consentito di preconstituire elenchi di famiglie alle quali inviare il questionario personalizzato con il nominativo dell'intestatario e con gli elementi utili alla sua restituzione.

³ Grazie ai quali è stato possibile ottenere informazioni sulle unità immobiliari potenzialmente abitative, ma senza corrispondente scheda di famiglia in anagrafe

⁴ Le liste utilizzate sono state: Lista Integrativa da Fonti Ausiliarie centrali di individui non già inclusi in LAC (LIFA), con segnali di presenza ricavati dal *linkage* di numerosi archivi in possesso di Amministrazioni centrali (Archivio dei permessi di soggiorno, Anagrafe tributaria, Casellario dei pensionati, Registro dei lavoratori autonomi, Archivio dei lavoratori dipendenti, Archivio delle imprese e altri archivi economici); Lista Integrativa Autonoma Comunale (LIAC), con dati sui nuovi iscritti in anagrafe e i cambi di abitazione tra il 1° gennaio e l'8 ottobre 2011;

censuaria ha fornito la disponibilità di operatori di lingua francese, inglese, romena, cinese e araba; la formazione agli organi preposti alla rilevazione ha previsto un modulo formativo specifico sulla rilevazione degli stranieri e sulle sue criticità. Inoltre, l'Istat ha elaborato e inviato ai comuni di maggiore dimensione demografica un set di indicatori di presenza degli stranieri nelle singole sezioni di censimento.

Tutte le fasi della rilevazione censuaria sono state supportate da una costante campagna di comunicazione e informazione. La strategia scelta è stata quella di integrare le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, per raggiungere il molteplice obiettivo di far comprendere l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, rassicurare sulla tutela della privacy. Particolare attenzione è stata dedicata ai nuovi media e azioni *ad hoc* sono state realizzate per target specifici: anziani, stranieri, giovani. L'organizzazione di eventi in numerose città italiane, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha moltiplicato la diffusione dei messaggi e suscitato una significativa attenzione mediatica sul censimento.

L'efficacia delle scelte operate, nonché la capacità dell'intera rete di rilevazione censuaria di adeguarsi alle nuove modalità di conduzione dell'indagine e sfruttarne tutte le potenzialità, hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione della popolazione legale e delle principali informazioni di struttura demografica.

Nel primo capitolo della presente pubblicazione sono delineati – a livello provinciale – il profilo demografico della popolazione censita e la sua dislocazione sul territorio, con una prima analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente; le informazioni sono classificate per genere, classe di età e cittadinanza (italiana e straniera). I cartogrammi posti a chiusura del capitolo permettono una più agevole comprensione di come i fenomeni osservati si distribuiscono nei comuni della regione.

Il secondo capitolo, invece, riporta i principali dati relativi al processo di rilevazione censuaria, dall'organizzazione della rete alla spedizione e restituzione dei questionari, oltre ai dati sui tempi di chiusura delle operazioni.

La complessiva riuscita delle operazioni censuarie nel sostanziale rispetto dei tempi previsti – resa possibile anche dallo straordinario impegno di tutti i soggetti coinvolti – conferma la bontà delle soluzioni adottate, che tuttavia è opportuno siano sottoposte a un accurato esame *ex-post*, al fine di poterle ulteriormente migliorare.

A tal fine, nel terzo capitolo sono illustrati i principali risultati della "Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuaria" (IVALCENS), realizzata dall'Istat con la collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno al fine di conoscere i giudizi dei Responsabili di UCC e UPC in ordine alla soddisfazione per come hanno condotto la rilevazione, alle innovazioni di metodi e tecniche, alla formazione ricevuta, alla collaborazione offerta dall'Istat, agli strumenti e ai materiali messi a disposizione e – più in generale – al clima complessivo nel quale si è svolto il censimento.

Infine, nel quarto capitolo si affrontano due tematiche successive alla realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ma a esso strettamente connesse: la revisione post-censuaria delle anagrafi tramite la procedura online SIREA e la prospettiva del censimento permanente della popolazione, che permetterà di produrre annualmente dati a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione, consentendo di contenere i costi, l'onere sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione comunale.

CAPITOLO 1

Le Marche che emergono dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione

1.1 La struttura demografica della popolazione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Dicembre 2012 della popolazione legale, è iniziata la diffusione dei risultati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni. Rispetto agli standard seguiti in passato, la disponibilità dei dati è stata ampliata alle informazioni relative alla struttura della popolazione di ciascun comune per genere, singolo anno di età e cittadinanza (italiana, straniera). I dati sono disponibili sul datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Di seguito, dopo l'esame di ciascuna componente della popolazione (Paragrafi da 1.1.1 a 1.1.4) viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura demografica che hanno caratterizzato l'ultimo decennio (Paragrafo 1.1.5).

1.1.1 La popolazione residente

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente nelle Marche – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 1.541.319 individui, dei quali 795.375 femmine (51,6%) e 745.944 maschi. La densità abitativa è di 164,6 abitanti per Km² (Prospetto 1.1, Cartogrammi 1.1 e 1.2).

Prospetto 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Popolazione residente					Densità (Abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Pesaro-Urbino	176.501	186.082	362.583	23,5	51,3	141,4
Ancona	228.105	245.760	473.865	30,7	51,9	244,2
Macerata	154.770	164.837	319.607	20,7	51,6	115,2
Ascoli Piceno	101.728	108.679	210.407	13,7	51,7	171,3
Fermo	84.840	90.017	174.857	11,3	51,5	203,4
Marche	745.944	795.375	1.541.319	100,0	51,6	164,6

La provincia di Ancona è la più popolosa della regione con poco meno di un terzo del totale dei residenti, ed è anche quella più densamente popolata; la seconda provincia per densità abitativa è Fermo, pur essendo quella con il minor numero di abitanti in termini assoluti; Macerata si conferma essere la provincia con il più basso numero di abitanti per Km².

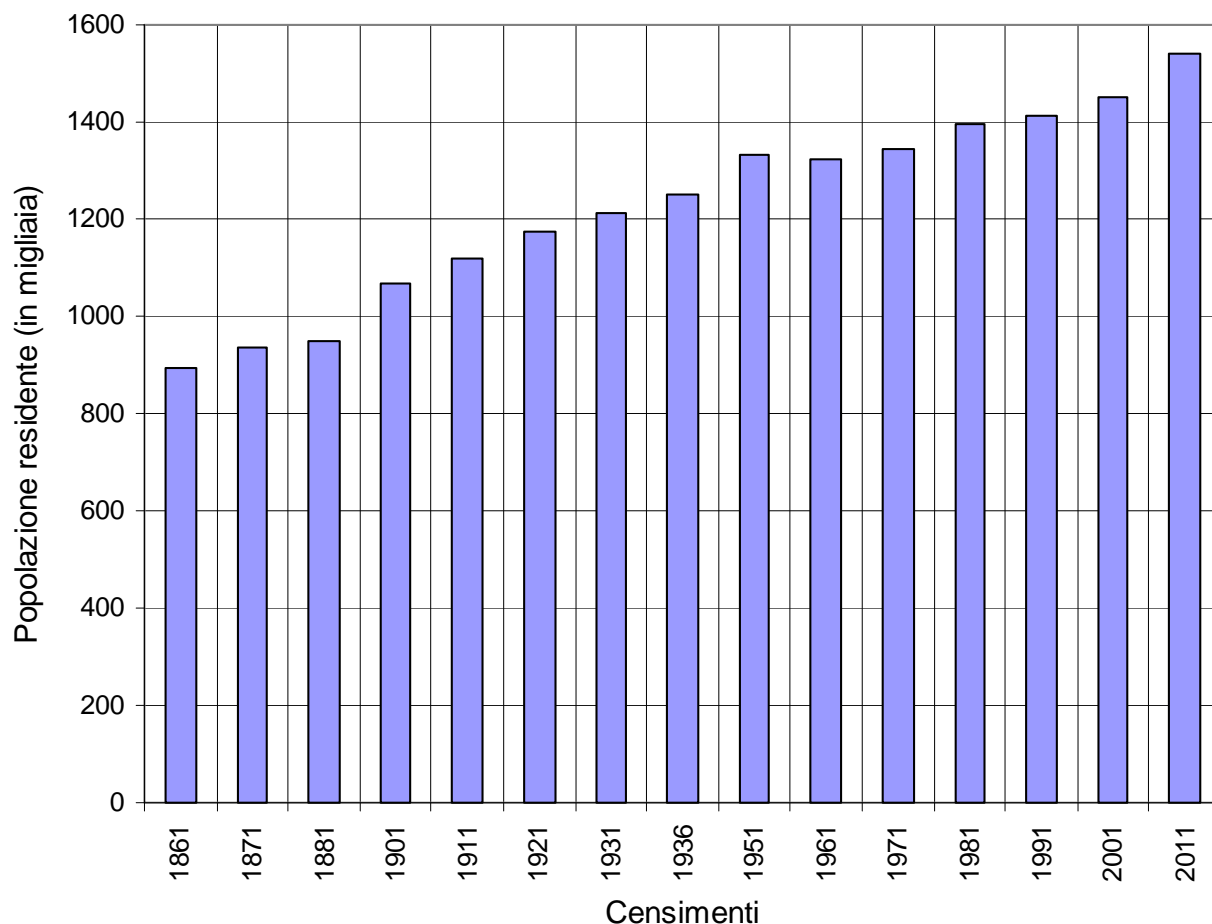
Come appare chiaramente dal cartogramma 1.1 l'area costiera è quella più densamente popolata, con l'eccezione del Fabriano che, pur essendo zona interna e di montagna, ha una forza attrattiva data dall'importanza del tessuto produttivo locale.

Se si considerano i 60 anni tra il primo Censimento del dopoguerra (1951) e il più recente (2011), la popolazione residente nelle Marche è passata da 1.364 mila a 1.541 mila unità (Figura 1.1) con un aumento (+13,0%) nettamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (25,1%) e, soprattutto, nel Centro Italia (33,8%). Questa dinamica è legata al fatto che le Marche sono state una regione di forte emigrazione verso le altre regioni italiane e verso l'estero.

Tale dinamica appare peraltro modificata nell'ultimo decennio, nel corso del quale le Marche invertono la tendenza diventando regione di immigrazione dall'estero, per cui la crescita della popolazione

regionale diventa superiore a quella media nazionale (+6,1% contro +4,3%).

Figura 1.1 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011. Marche ai confini attuali



1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Al 9 ottobre 2011 nelle Marche ci sono 239 comuni, dei quali il 72,4% ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti; in questi comuni dimora abitualmente il 22,3% dei residenti. Sono, invece, 257.635 le persone che vivono nei 3 Comuni con più di 50.000 abitanti (Prospetto 1.2, Cartogramma 1.3).

Prospetto 1.2 – Numero di Comuni e popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
NUMERO DI COMUNI - VALORI ASSOLUTI						
Pesaro-Urbino	8	36	14	-	2	60
Ancona	2	30	11	5	1	49
Macerata	17	23	13	4	-	57
Ascoli Piceno	5	19	7	2	-	33
Fermo	12	21	5	2	-	40
Marche	44	129	50	13	3	239
NUMERO DI COMUNI - COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Pesaro-Urbino	13,3	60,0	23,3	-	3,3	100,0
Ancona	4,1	61,2	22,4	10,2	2,0	100,0
Macerata	29,8	40,4	22,8	7,0	-	100,0
Ascoli Piceno	15,2	57,6	21,2	6,1	-	100,0
Fermo	30,0	52,5	12,5	5,0	-	100,0
Marche	18,4	54,0	20,9	5,4	1,3	100,0
POPOLAZIONE RESIDENTE - VALORI ASSOLUTI						
Pesaro-Urbino	5.375	81.850	118.220	-	157.138	362.583
Ancona	1.633	90.107	105.243	176.385	100.497	473.865
Macerata	8.758	54.805	132.056	123.988	-	319.607
Ascoli Piceno	2.863	47.324	63.299	96.921	-	210.407
Fermo	7.321	43.870	61.326	62.340	-	174.857
Marche	25.950	317.956	480.144	459.634	257.635	1.541.319
POPOLAZIONE RESIDENTE - COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Pesaro Urbino	1,5	22,6	32,6	-	43,3	100,0
Ancona	0,3	19,0	22,2	37,2	21,2	100,0
Macerata	2,7	17,1	41,3	38,8	-	100,0
Ascoli-Piceno	1,4	22,5	30,1	46,1	-	100,0
Fermo	4,2	25,1	35,1	35,7	-	100,0
Marche	1,7	20,6	31,2	29,8	16,7	100,0

Il modello insediativo regionale è quello di una regione “a popolazione diffusa”, nel senso che sono pochi i comuni con oltre 50.000 abitanti, che raccolgono appena il 16,7% dei residenti (circa la metà del dato nazionale, pari al 33,7%). Solo il capoluogo di regione supera – e di poco – i 100.000 abitanti; peraltro, i piccoli comuni marchigiani (meno di 5.000 abitanti) sono mediamente più grandi di quelli italiani (2.464 abitanti medi contro i 1.810 del dato nazionale).

1.1.3 Composizione della popolazione per età

Il Prospetto 1.3 riporta la popolazione residente ai Censimenti del 2001 e del 2011 per alcune classi di età. La variazione complessiva nel decennio intercensuario è di 88.095 unità (6,1%). Tale variazione non è uniforme per tutte le classi di età ma tende ad essere più accentuata tra i più anziani (80 anni e oltre) dove la variazione percentuale è del +44,5. Viceversa l'unica classe dove si riscontrano variazioni negative è quella da 15 a 39 anni (-8,1%). Confrontando questi dati con quelli nazionali si rilevano alcune peculiarità rilevanti del territorio regionale: infatti la popolazione 0-14 cresce del 9,7%, assai più del +2,8% italiano, mentre appare nell'insieme meno marcato l'incremento della popolazione anziana, soprattutto nella classe da 65 a 79 anni (per gli ultraottantenni il dato è in linea con quello nazionale).

Il primo fenomeno è da attribuirsi principalmente ai consistenti flussi di immigrazione che, come già ricordato, hanno interessato il territorio regionale nell'ultimo decennio: è noto infatti che fra la donne straniere il tasso di

fecondità è più elevato di quello riscontrabile fra le italiane. La minor crescita della popolazione anziana fra i 65 e i 79 anni può probabilmente essere attribuita ad un fenomeno inverso verificatosi in precedenza, cioè ai cospicui flussi migratori in uscita (sia verso l'estero che verso altre regioni d'Italia) che hanno interessato il territorio regionale negli anni '50 e '60, e che hanno determinato un ridimensionamento delle coorti di riferimento.

Nel Prospetto 1.4 sono riportati alcuni indicatori sintetici della struttura per età ai due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età *pre-lavorative* (da 0 a 14 anni), le età *lavorative* (da 15 a 64 anni) e le età *post lavorative* (65 anni e oltre). Si tratta dell'Indice di vecchiaia, dato dal rapporto percentuale tra ultrasessantacinquenni e popolazione con meno di 15 anni, dell'Indice di dipendenza dei giovani (rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni), dell'Indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative e quelle nelle età lavorative) e dell'Indice di carico sociale (somma dei due indici di dipendenza).

Nei 10 anni tra le due rilevazioni censuarie l'Indice di vecchiaia sale dal 168,8% al 171,8% (si veda anche il Cartogramma 1.4). L'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 19,8% al 21,0%; l'Indice di dipendenza degli anziani invece varia dal 33,4% al 36,0% e quello totale dal 53,2% al 57,0%. L'aumento dell'indice di dipendenza totale appare lievemente inferiore a quello nazionale (+ 3,8 punti percentuali, contro i + 4,4 dell'Italia, passata dal 49,0% al 53,4%). Analizzandone la composizione emergono chiaramente le peculiarità regionali già individuate nelle righe precedenti: l'aumento dell'indice di dipendenza regionale è infatti da attribuirsi per oltre un punto percentuale alla popolazione giovanile, mentre a livello nazionale si segnala un incremento di soli 0,3 punti. Di contro il livello di dipendenza della popolazione anziana cresce di 2,6 punti percentuali, contro il + 4,1 dell'Italia.

La forte immigrazione dell'ultimo decennio ha pertanto determinato un riavvicinamento della struttura della popolazione regionale a quella italiana, sebbene le Marche appaiano ancor oggi caratterizzate da una presenza anziana largamente superiore a quella media nazionale: l'indice di vecchiaia è infatti superiore a quello italiano (148,7%) di 23 punti percentuali, ma nel 2001 la stessa differenza era ben più cospicua, raggiungendo 37 punti percentuali.

Prospetto 1.3 – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali
(valori assoluti e variazioni percentuali)

PROVINCE	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
CENSIMENTO 2011						
Pesaro-Urbino	49.936	104.782	127.868	54.434	25.563	362.583
Ancona	63.925	134.334	165.622	73.985	35.999	473.865
Macerata	42.451	91.794	110.756	49.713	24.893	319.607
Ascoli Piceno	26.831	60.162	74.932	33.032	15.450	210.407
Fermo	22.770	49.671	61.711	27.398	13.307	174.857
Marche	205.913	440.743	540.889	238.562	115.212	1.541.319
CENSIMENTO 2001						
Pesaro-Urbino	43.258	112.769	107.237	52.489	18.104	333.857
Ancona	56.033	147.833	145.593	73.790	25.224	448.473
Macerata	38.970	97.323	96.913	50.598	17.719	301.523
Ascoli Piceno	27.709	67.641	65.660	32.374	9.769	203.153
Fermo	21.705	53.888	53.941	27.789	8.895	166.218
Marche	187.675	479.454	469.344	237.040	79.711	1.453.224
VARIAZIONI ASSOLUTE						
Pesaro-Urbino	6.678	-7.987	20.631	1.945	7.459	28.726
Ancona	7.892	-13.499	20.029	195	10.775	25.392
Macerata	3.481	-5.529	13.843	-885	7.174	18.084
Ascoli Piceno	-878	-7.479	9.272	658	5.681	7.254
Fermo	1.065	-4.217	7.770	-391	4.412	8.639
Marche	18.238	-38.711	71.545	1.522	35.501	88.095
VARIAZIONI PERCENTUALI						
Pesaro-Urbino	15,4	-7,1	19,2	3,7	41,2	8,6
Ancona	14,1	-9,1	13,8	0,3	42,7	5,7
Macerata	8,9	-5,7	14,3	-1,7	40,5	6,0
Ascoli Piceno	-3,2	-11,1	14,1	2,0	58,2	3,6
Fermo	4,9	-7,8	14,4	-1,4	49,6	5,2
Marche	9,7	-8,1	15,2	0,6	44,5	6,1

Prospetto 1.4 – Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

PROVINCE	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Pesaro-Urbino	160,2	163,2	21,5	19,7	34,4	32,1	55,8	51,7
Ancona	172,1	176,7	21,3	19,1	36,7	33,7	58,0	52,8
Macerata	175,7	175,3	21,0	20,1	36,8	35,2	57,8	55,2
Ascoli Piceno	180,7	152,1	19,9	20,8	35,9	31,6	55,7	52,4
Fermo	178,8	169,0	20,4	20,1	36,5	34,0	57,0	54,1
Marche	171,8	168,8	21,0	19,8	36,0	33,4	57,0	53,2

1.1.4 I cittadini stranieri

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani.

Sulla base dei risultati censuari (Prospetto 1.5, Cartogramma 1.5), nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante nelle Marche è quasi triplicata, passando da 45.175 a 133.207 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 31,1 a 86,4 stranieri per mille censiti.

La variazione intercensuaria della popolazione straniera nella regione appare lievemente inferiore a quella nazionale (pari al + 201,8%) ma parte da livelli iniziali più elevati di quelli italiani: ciò fa sì che la distanza fra le Marche e l'Italia sulla quota di stranieri per 1000 abitanti sia cresciuta in termini assoluti: nel 2001 nelle Marche c'erano 31,1 stranieri ogni mille abitanti contro i 23,4 dell'Italia (+ 7,7 per mille) mentre nel 2011 ce ne sono 86,4, ben 18,6 per mille in più della media nazionale (67,8). Si deve peraltro notare come a livello territoriale il fenomeno non si distribuisca uniformemente: la provincia maceratese è quella con maggior presenza relativa di stranieri, che superano il 10% dei residenti, mentre in una condizione opposta si trova la provincia picena, nella quale la popolazione straniera si attesta attorno al 6%, un dato inferiore alla media nazionale.

Prospetto 1.5 – Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali
(valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

PROVINCE	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	
Pesaro-Urbino	32.021	24,0	88,3	10.504	23,3	31,5	204,8
Ancona	40.508	30,4	85,5	13.668	30,3	30,5	196,4
Macerata	32.314	24,3	101,1	11.780	26,1	39,1	174,3
Ascoli Piceno	12.758	9,6	60,6	4.162	9,2	20,5	206,5
Fermo	15.606	11,7	89,3	5.061	11,2	30,4	208,4
Marche	133.207	100,0	86,4	45.175	100,0	31,1	194,9

1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza

Le variazioni nell'ammontare della popolazione esaminate in precedenza sintetizzano dinamiche diverse, talvolta di segno opposto, che caratterizzano le singole componenti demografiche (genere, classi di età, cittadinanza).

A tale proposito per fornire un'istantanea relativa alla struttura demografica al Censimento attuale e a quello precedente è possibile ricorrere alle tradizionali piramidi della popolazione. Nelle figure 1.2 e 1.3 sono rappresentate, rispettivamente, le piramidi al 2011 e al 2001; nella figura 1.4, inoltre, è rappresentata la variazione intercensuaria della popolazione (sia per gli italiani che per gli stranieri) per classi d'età annuali.

Osservando le due piramidi relative alla popolazione residente agli ultimi censimenti appaiono evidenti alcuni elementi: la "pancia" della piramide, che corrisponde alle coorti nate dalla fine degli anni '50 ai primi anni '70, il periodo del cosiddetto "baby boom", si sposta verso l'alto mantenendosi comunque ancora all'interno della popolazione in età lavorativa e non determinando dunque un sostanzioso aumento dell'indice di vecchiaia. La "pancia" relativa alla popolazione straniera resta invece grosso modo allo stesso livello di età del 2001 - fra i 30 e i 35 anni di età - ma si allarga notevolmente; si delinea poi un secondo allargamento della quota di popolazione straniera scendendo verso la base della piramide, dove pesa la maggior fecondità di questa componente della popolazione: si tratta in massima parte di cittadini stranieri di seconda generazione, nati

nel nostro paese. Al momento, la straordinaria consistenza delle generazioni in piena età lavorativa è in grado di reggere economicamente il complesso dei meccanismi di solidarietà sociale, ma c'è sicuramente da riflettere sulle conseguenze della "risalita" nella piramide della popolazione da parte di tali generazioni man mano che invecchieranno, risalita non sufficientemente compensata né dalla fecondità delle generazioni successive né dall'immigrazione di popolazione straniera.

Chiaramente diverso è anche l'andamento delle variazioni intercensuarie fra popolazione italiana e straniera; per la popolazione italiana l'andamento delle variazioni segue quello della natalità nel corso degli anni: l'invecchiamento della generazione del baby boom determina ad esempio una drastica riduzione dei 25-35enni ed un contemporaneo innalzamento dei 45-50enni. Per la popolazione straniera invece la variazione è positiva per tutte le classi d'età, e segue in qualche modo l'andamento già evidenziato osservando la piramide della popolazione, raggiungendo i valori più elevati fra i soggetti con età compresa fra i 30 ed i 45 anni e fra i bambini fino ai 6-8 anni. Il secondo fenomeno, come già sottolineato, non appare però numericamente sufficiente a compensare il primo.

Considerando congiuntamente tutte le classi per età relative alla popolazione italiana, le perdite (nelle età da 15 a 40 e da 60 a 70 anni) si compensano perfettamente con i guadagni nelle altre classi. La crescita della popolazione complessiva (+88 mila unità) è di conseguenza da ascrivere integralmente alla componente straniera.

Figura 1.2 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2011 (valori assoluti)

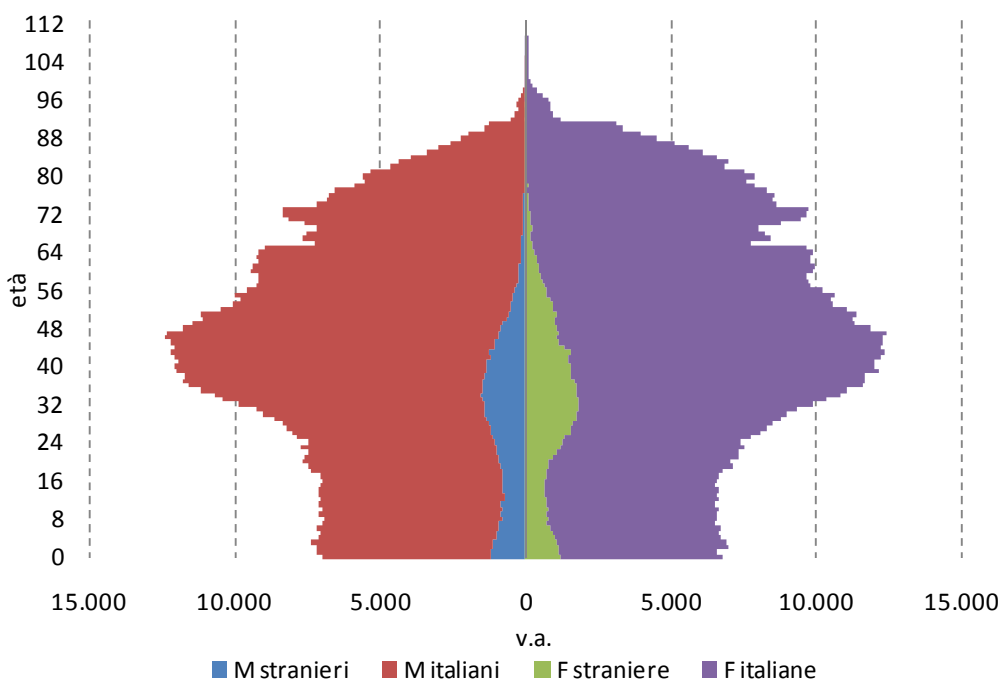


Figura 1.3 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2001, ai confini attuali (valori assoluti)

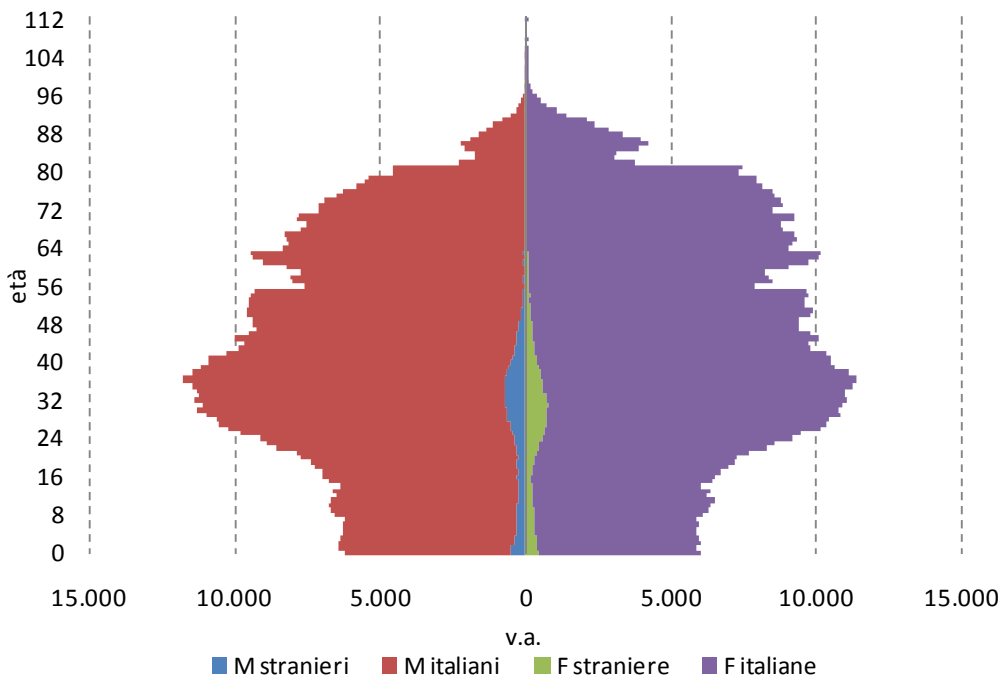
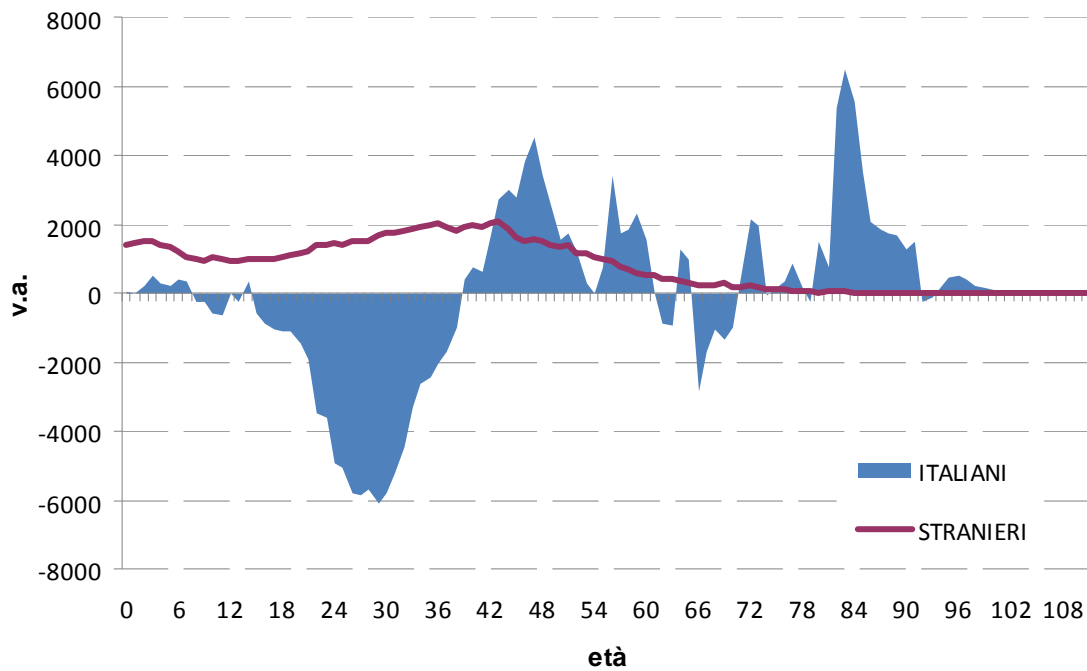
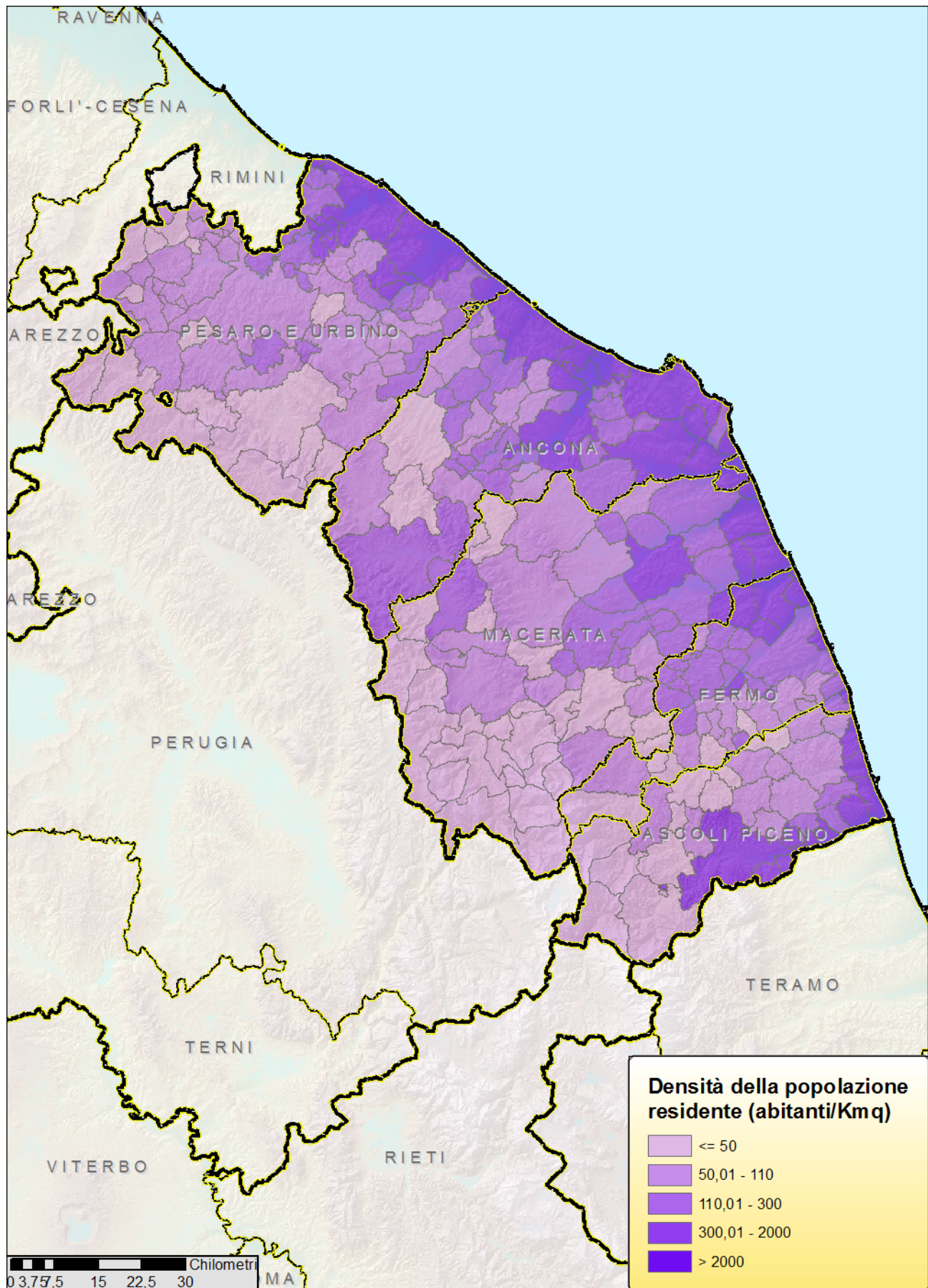


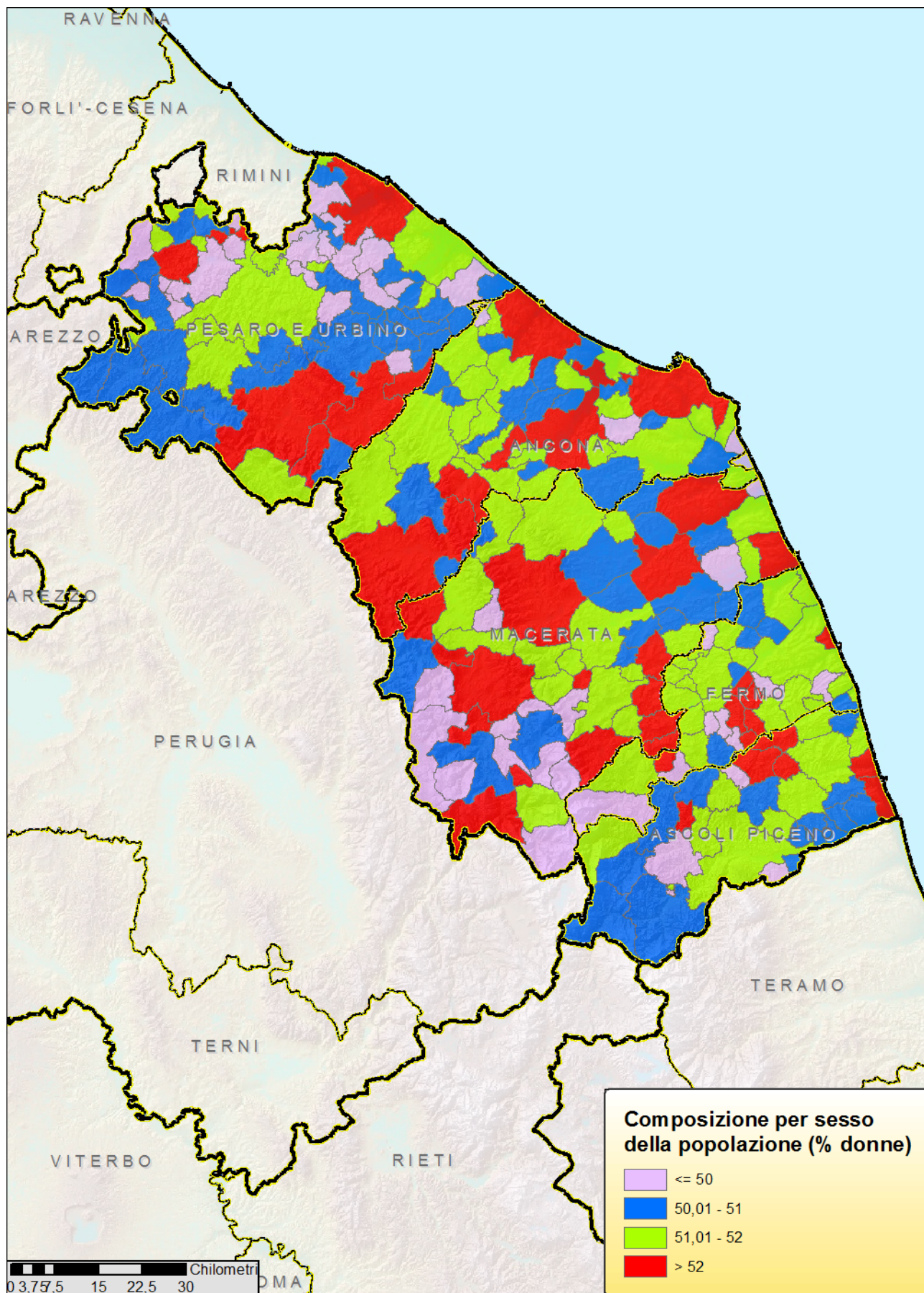
Figura 1.4 – Variazioni intercensuarie (dal 2001 al 2011) nell'ammontare della popolazione per età e cittadinanza (valori assoluti)



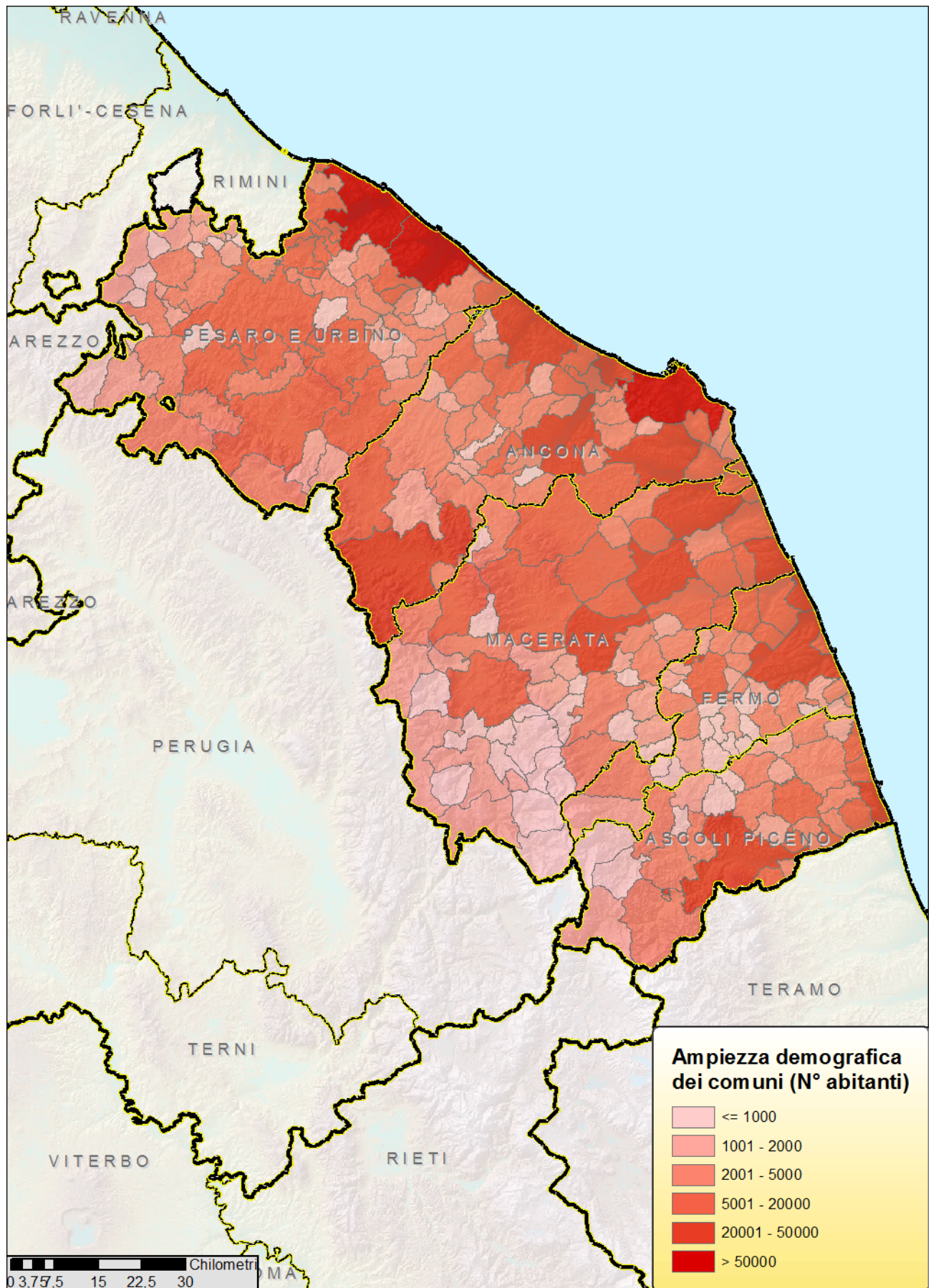
Cartogramma 1.1 – Densità della popolazione residente (abitanti/km²) – Censimento 2011



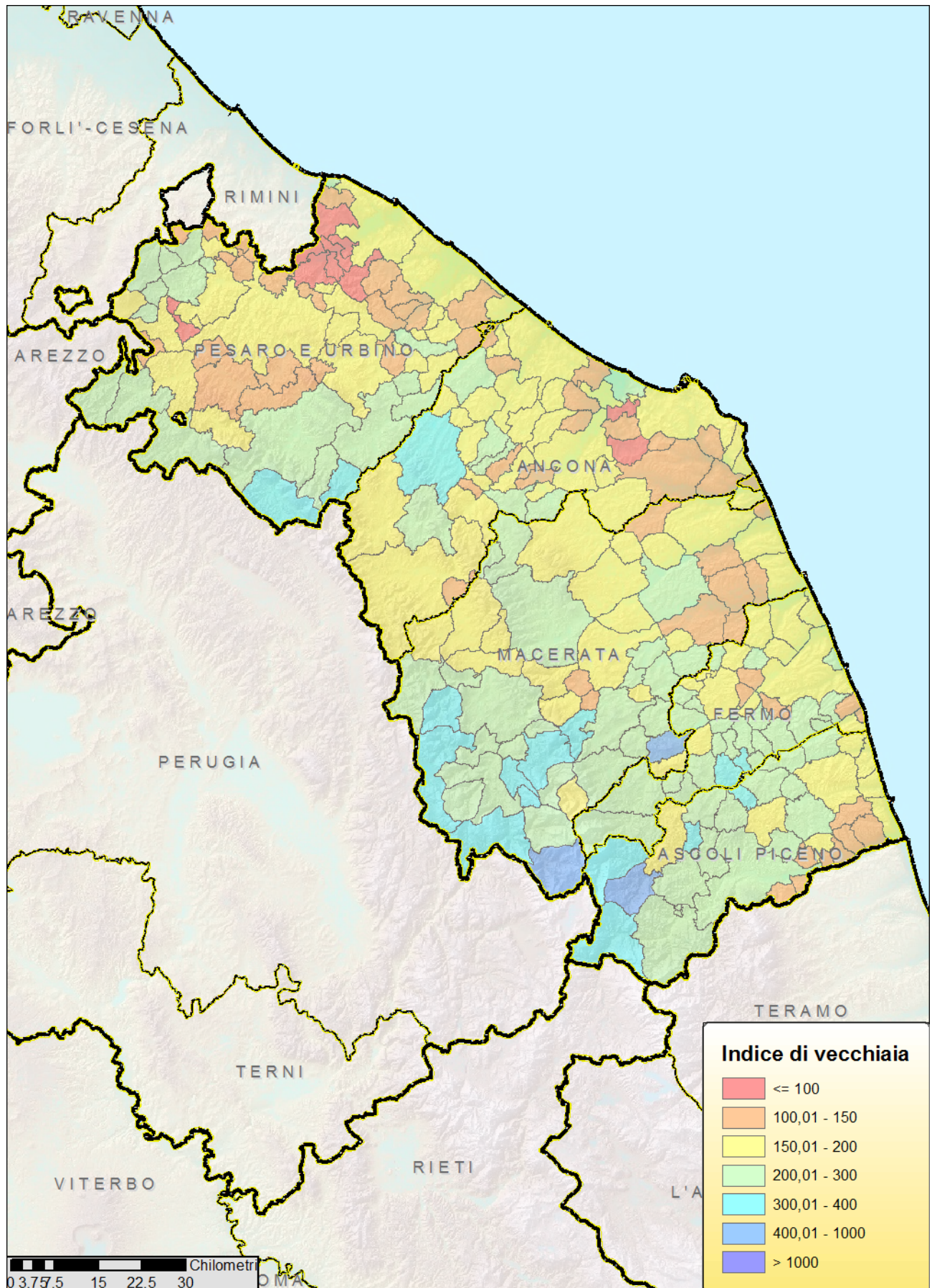
Cartogramma 1.2 – Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne) – Censimento 2011



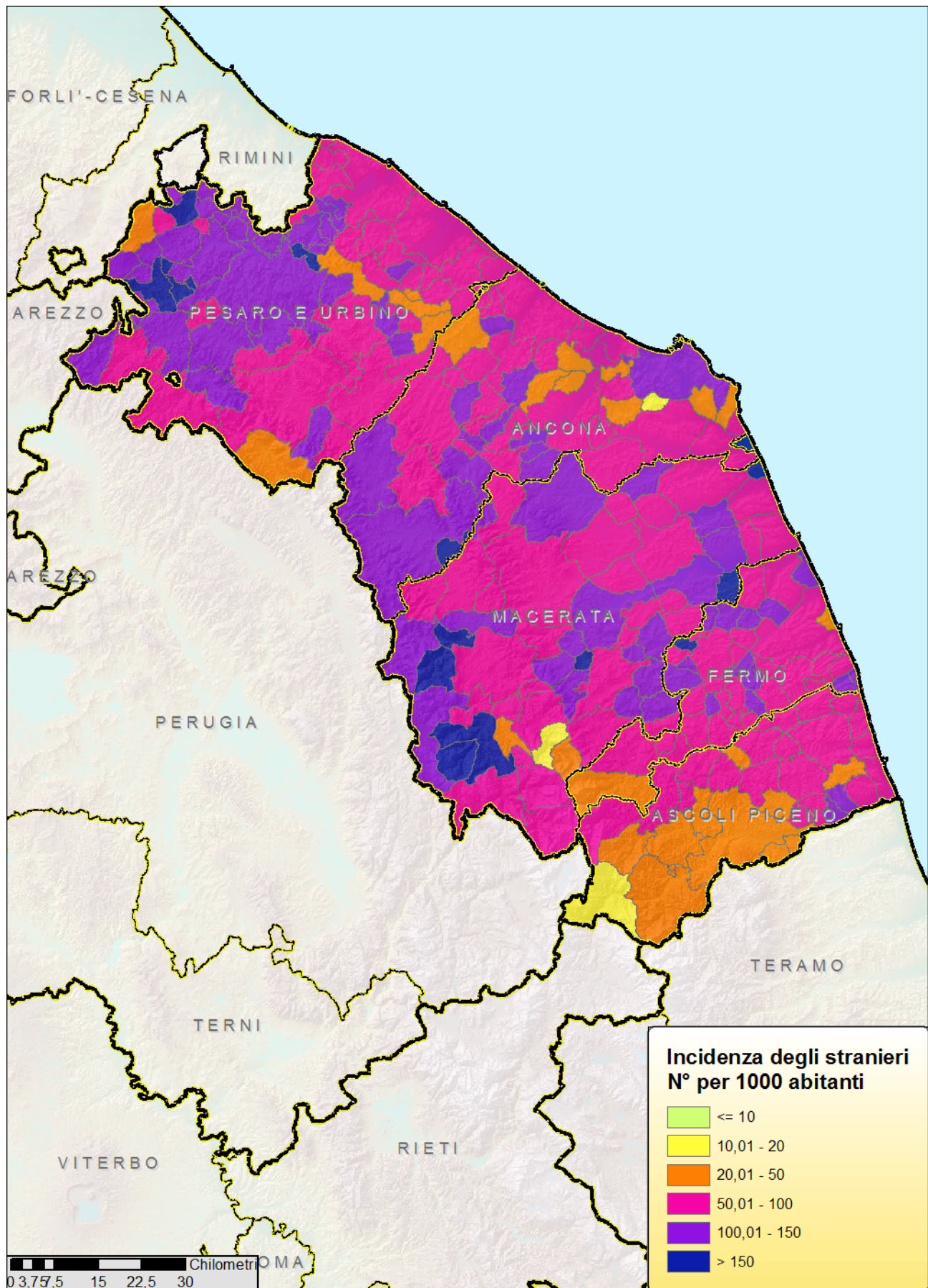
Cartogramma 1.3 – Ampiezza demografica dei comuni (N° abitanti) – Censimento 2011



Cartogramma 1.4 – Indice di Vecchiaia dei Comuni (rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e popolazione da 0 a 14 anni) – Censimento 2011



Cartogramma 1.5 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei Comuni – Censimento 2011



1.2 Appendice ai risultati

1.2.1 Definizioni

Densità abitativa per Kmq. Numero di abitanti per chilometro quadrato.

Indice di dipendenza degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di dipendenza dei giovani. Rapporto percentuale tra la popolazione da 0 a 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni.

Popolazione residente. Insieme dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Straniero dimorante abitualmente. Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

1.2.2 Il territorio

In Italia, durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, regionale, provinciale e comunale.

A livello regionale si cita il passaggio di sette comuni dalle Marche all'Emilia Romagna. Relativamente alle province il numero è salito da 103 a 110 in quanto nel 2001 ne sono state istituite 4 in Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) e nel 2004 una in Lombardia (Monza e Brianza), una nelle Marche (Fermo) e una nelle Puglie (Barletta-Andria-Trani). Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011 per effetto della cessazione di 15 comuni e della costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 per fusione di comuni preesistenti e uno per cessione di territorio da altro comune.

Di seguito le variazioni territoriali intercensuarie che interessano le Marche:

TIPO VARIAZIONE (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CD	041035	Monte Grimano	041035	Monte Grimano Terme
AP	044003	Altidona	109001	
AP	044004	Amandola	109002	
AP	044008	Belmonte Piceno	109003	
AP	044009	Campofilone	109004	
AP	044018	Falerone	109005	
AP	044019	Fermo	109006	
AP	044022	Franca Villa d'Ete	109007	
AP	044024	Grottazzolina	109008	
AP	044025	Lapedona	109009	
AP	044026	Magliano di Tenna	109010	
AP	044028	Massa Fermana	109011	

Segue: variazioni territoriali intercensuarie che interessano le Marche:

TIPO VARIAZIONE (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
AP	044030	Monsampietro Morico	109012	
AP	044033	Montappone	109013	
AP	044035	Montefalcone Appennino	109014	
AP	044037	Montefortino	109015	
AP	044039	Monte Giberto	109016	
AP	044040	Montegiorgio	109017	
AP	044041	Montegranaro	109018	
AP	044042	Monteleone di Fermo	109019	
AP	044043	Montelparo	109020	
AP	044046	Monte Rinaldo	109021	
AP	044047	Monterubbiano	109022	
AP	044048	Monte San Pietrangeli	109023	
AP	044049	Monte Urano	109024	
AP	044050	Monte Vidon Combatte	109025	
AP	044051	Monte Vidon Corrado	109026	
AP	044052	Montottone	109027	
AP	044053	Moresco	109028	
AP	044055	Ortezzano	109029	
AP	044057	Pedaso	109030	
AP	044058	Petritoli	109031	
AP	044059	Ponzano di Fermo	109032	
AP	044060	Porto San Giorgio	109033	
AP	044061	Porto Sant'Elpidio	109034	
AP	044062	Rapagnano	109035	
AP	044067	Santa Vittoria in Matenano	109036	
AP	044068	Sant'Elpidio a Mare	109037	
AP	044069	Servigliano	109038	
AP	044070	Smerillo	109039	
AP	044072	Torre San Patrizio	109040	
AP	041011	Castel delci	099021	
AP	041024	Maiolo	099022	
AP	041039	Novafeltria	099023	
AP	041042	Pennabilli	099024	
AP	041053	San Leo	099025	
AP	041055	Sant'Agata Feltria	099026	
AP	041063	Talamello	099027	
CE	042018	Falconara Marittima	042027	Montemarciano
AQ	042027	Montemarciano	042018	Falconara Marittima

(a) CD: cambio denominazione Comune; AQ: acquisizione di territorio; CE: cessione di territorio; AP: cambio di appartenenza alla unità amministrativa gerarchicamente superiore (cambio di provincia e/o regione).

Per maggiori informazioni consultare il sito www.istat.it/it

CAPITOLO 2

Il processo di rilevazione censuario nelle Marche

2.1 Premessa

Le analisi e i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento a vari aspetti del processo di rilevazione censuario: dalla composizione della rete di rilevazione agli aspetti legati alla normalizzazione degli indirizzi e alla spedizione postale alle famiglie, dall'esito della spedizione postale dei questionari alla restituzione dei questionari compilati e alla tempistica di chiusura delle operazioni.

2.2 Il territorio e la rete di rilevazione

La rete di rilevazione è stata articolata in quattro livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

- A livello nazionale ha operato l'Istat che ha definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici della rilevazione censuaria e ha sovrinteso alle operazioni sul campo. L'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno ha assicurato il coordinamento delle attività censuarie svolte dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) costituiti presso le Prefetture.
- A livello regionale le sedi territoriali dell'Istat, con la costituzione degli Uffici Regionali di Censimento (URC) hanno sovrinteso e garantito il funzionamento della rete di rilevazione ai livelli territoriali più fini e attraverso i Responsabili Istat Territoriali (RIT) hanno formato e supportato la rete provinciale e comunale.
- A livello provinciale hanno fatto parte della rete gli UPC che hanno affiancato gli URC e i RIT soprattutto nel caso di inadempienze da parte dei comuni nello svolgimento delle funzioni ad essi assegnate dal Piano Generale di Censimento e dalle circolari attuative.
- A livello comunale hanno operato gli Uffici Comunali di Censimento (UCC). I compiti ad essi affidati sono stati soprattutto quelli di svolgere le attività censuarie sul campo, assistendo le famiglie nella consegna, nella compilazione e restituzione del questionario. Gli UCC sono stati costituiti sia in forma singola che in forma associata. La possibilità di costituire UCC in forma associata ha consentito di ottenere una più efficiente organizzazione delle attività ad essi affidate, soprattutto nei casi in cui esistevano già uffici di statistica in forma associata o Comunità montane o Unioni di comuni nel cui ordinamento fosse prevista la gestione comune della funzione statistica o dei servizi demografici. La costituzione degli UCC in forma associata ha anche consentito di ridurre il numero degli addetti al censimento, soprattutto nei casi in cui era limitato il numero delle unità di rilevazione previste in ciascun comune.

Al 31 dicembre 2010 i comuni delle Marche erano 239 e fra questi 172 non superavano i 5mila abitanti, altri 51 non superavano, ciascuno, i 20mila e solo uno, Ancona (il capoluogo di regione) superava i 100mila abitanti.

Prospetto 2.1 – Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia nelle Marche
(valori assoluti)

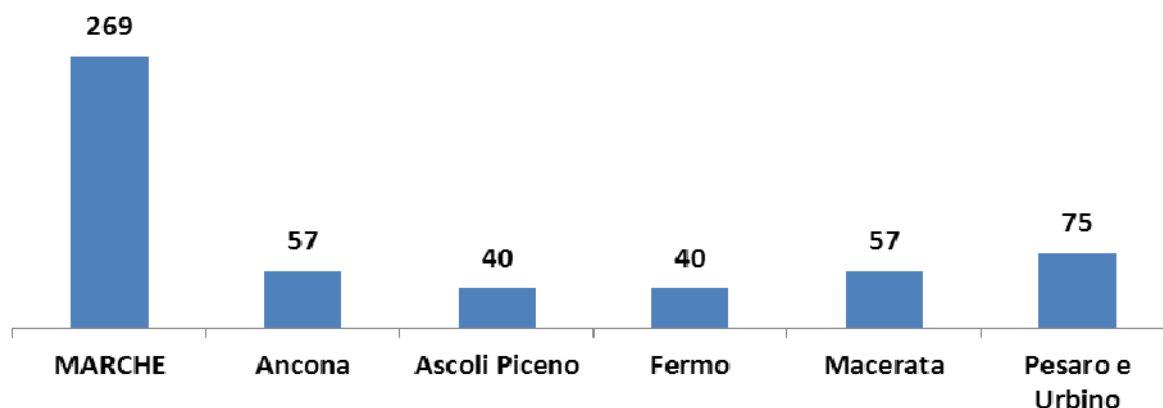
PROVINCE	Ampiezza demografica (*)					Totale
	Fino a 5.000	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000	
Ancona	31	1	5	-	1	49
Ascoli Piceno	2	1	1	1	-	33
Fermo	3	1	2	-	-	40
Macerata	4	1	4	-	-	57
Pesaro e Urbino	4	1	-	2	-	60
Totale	17	5	12	3	1	239

(*) Al 31 dicembre 2010

Nelle Marche alcune amministrazioni hanno optato per la costituzione di Uffici Comunali di Censimento (UCC) in forma associata; i 3 UCC in forma associata hanno riunito 17 comuni, tutti con meno di 5mila abitanti. La costituzione degli UCC nella regione è terminata alla fine della prima decade del mese di maggio 2011, 39 giorni oltre la data prevista (31 marzo 2011).

I Centri Comunali di Raccolta (CCR)⁵ che hanno affiancato gli UCC nelle attività censuarie sono stati 269. La provincia di Pesaro e Urbino con 75 CCR ne ha attivato il numero maggiore a fronte del più elevato numero di comuni (60).

Figura 2.1 – Numero di Centri Comunali di Raccolta nelle Marche per provincia



Insieme ai 225 UCC hanno fatto parte della rete cinque Uffici Provinciali di Censimento (UPC), costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture e un Ufficio Regionale di Censimento (URC) costituito presso l'Ufficio territoriale dell'Istat.

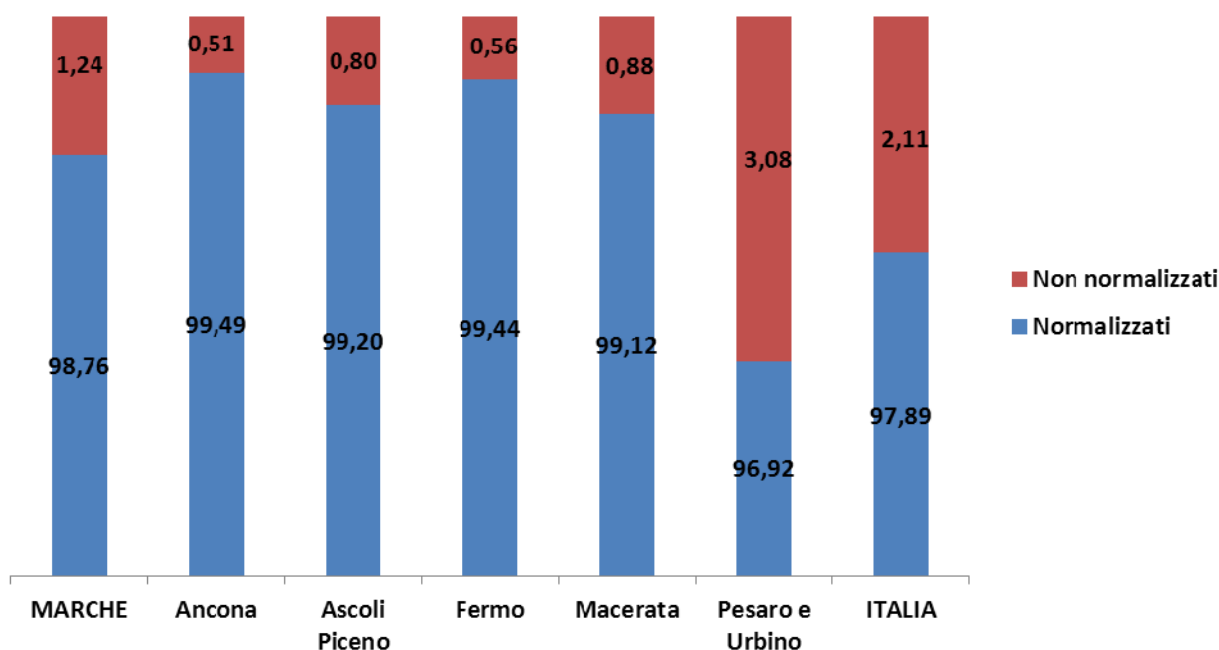
⁵ Ai Centri Comunali di Raccolta, costituiti dagli UCC in ciascun comune anche in numero superiore ad uno, le famiglie potevano riconsegnare il questionario compilato o chiedere assistenza alla compilazione. Al Coordinatore, anche coadiuvato dai Rilevatori, poteva essere affidato il compito di coordinare le attività di uno dei CCR, ove costituiti in numero superiore ad uno per comune.

Negli UCC hanno svolto la loro attività 2.073 operatori censuari⁶ tra responsabili UCC, Coordinatori e Rilevatori; in particolare i Rilevatori sono stati 1.598, circa il 27% dei quali impegnati nella provincia di Ancona, con differenti livelli di operatività e compiti. In media ogni Rilevatore ha seguito 399 famiglie. Nei cinque UPC 30 operatori hanno coadiuvato l'Ufficio Regionale di Censimento nelle situazioni di maggiore criticità. Nell'URC 13 operatori hanno assistito la rete comunale e provinciale; in particolare sei di essi hanno assunto il ruolo di Responsabili Istat Territoriali (RIT). Nel complesso gli addetti al censimento nel territorio marchigiano sono stati 2.116.

2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie

La maggior parte degli indirizzi disponibili negli archivi anagrafici è stata utilizzata nella rilevazione. Il numero degli intestatari di schede di famiglia, acquisito dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) al 31 dicembre 2010, è superiore alle 637mila unità nella regione. Il 98,8% dei corrispondenti indirizzi è stato normalizzato, ossia reso idoneo alla spedizione postale. In tutte le province, tranne che in quella di Pesaro e Urbino (96,9%), la percentuale di indirizzi normalizzati è risultata superiore al 99%, un dato più elevato di quello nazionale (97,9%). I risultati raggiunti nella normalizzazione, indicano una buona tenuta degli archivi amministrativi dei comuni marchigiani.

Figura 2.2 – Esito della normalizzazione degli indirizzi per la spedizione postale: Italia, Marche e confronto per provincia (valori percentuali)



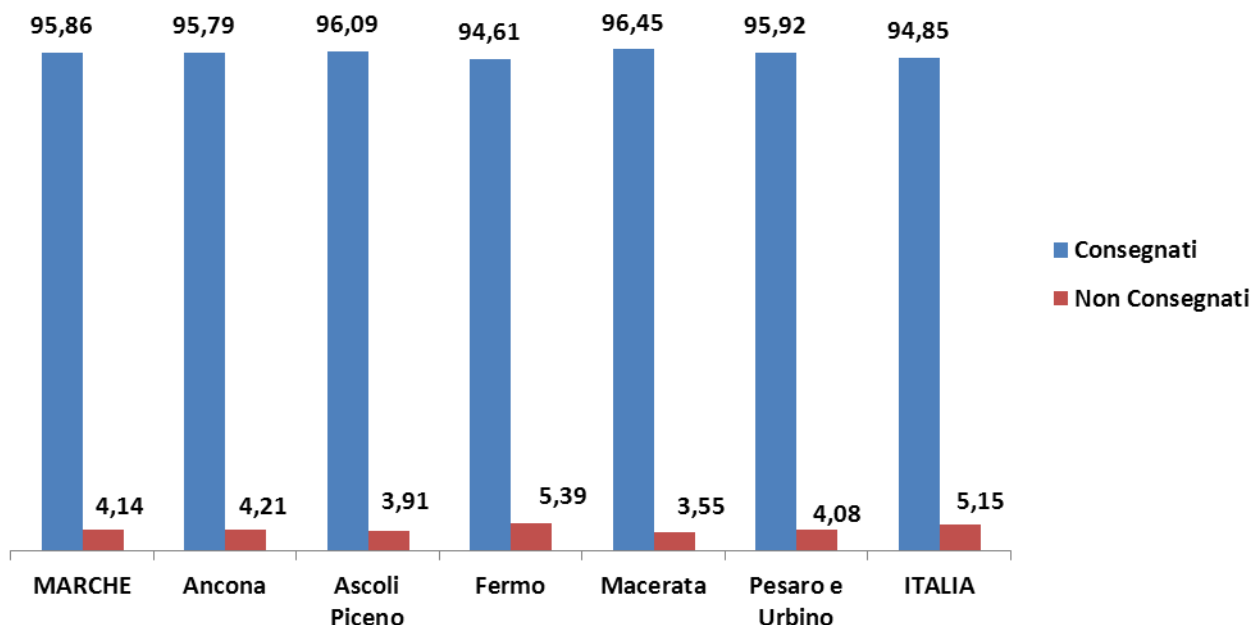
⁶ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). La conduzione del Censimento attraverso il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) ha consentito ai comuni di gestire e monitorare individualmente anche le attività del personale impiegato nelle operazioni censuarie. Le molteplici figure previste dall'organizzazione censuaria, dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento, all'operatore del Centro Comunale di Raccolta, al Rilevatore, sono state puntualmente definite in SGR, consentendo di ben caratterizzarne i compiti e le funzioni. Tale sistema, tuttavia, non escludeva che ad una stessa persona venissero affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi; ciò ha talvolta comportato doppi conteggi nella determinazione del numero degli operatori censuari perché una persona alla quale corrispondono due utenze di ruoli diversi in SGR viene contata due volte. I conteggi degli operatori censuari riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che, per quanto detto, è leggermente superiore rispetto a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento.

2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie

Il 98% circa dei questionari idonei alla spedizione postale è stato inviato direttamente alle famiglie. I restanti questionari, relativi a particolari tipologie come, ad esempio, famiglie numerose (più di sei componenti) o residenti in convivenza, sono stati recapitati all'UCC e successivamente consegnati alle famiglie dai Rilevatori.

Nelle Marche, la spedizione dei questionari alle famiglie ha raggiunto elevati livelli di consegne, pari al 95,9% dei casi. La percentuale di avvenuta consegna risulta superiore a quella nazionale (94,9%) in tutte le province, tranne a Fermo (94,6%) che approssima il dato nazionale; in particolare nella provincia di Macerata si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna (96,5%). I risultati conseguiti sono in linea con gli ottimi risultati del processo di normalizzazione, conseguenza della buona qualità degli archivi anagrafici comunali.

Figura 2.3 – Esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie: Italia, Marche e confronto per provincia (valori percentuali)

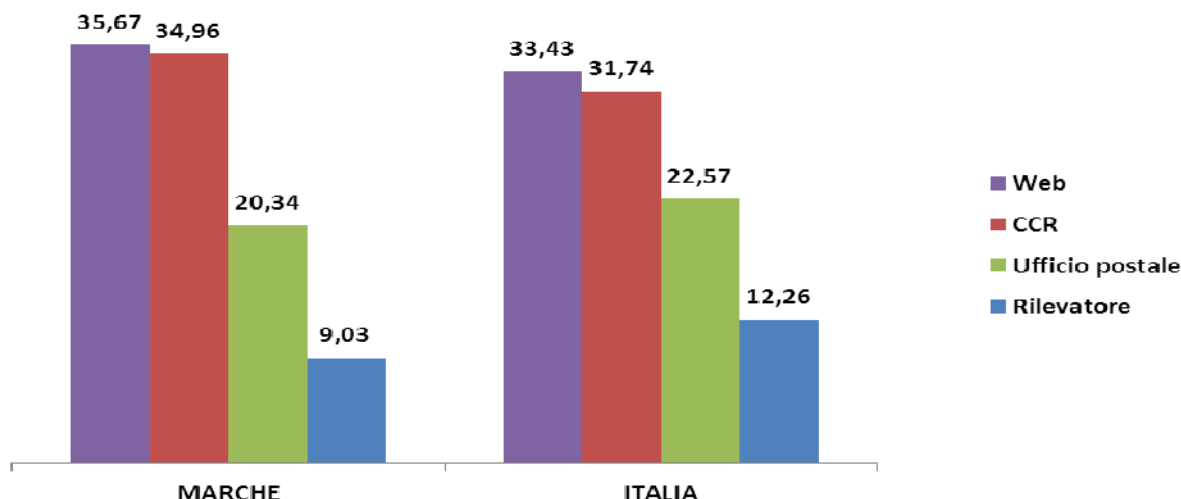


2.5 La restituzione dei questionari compilati

Le famiglie marchigiane hanno restituito il questionario compilato⁷ utilizzando in prevalenza il canale telematico che ha interessato il 35,7% dei casi, superando di oltre due punti percentuali il dato nazionale (33,4%). La seconda modalità di restituzione utilizzata è stata la consegna presso i CCR (35%), maggiore anch'essa del livello nazionale (31,7%) di oltre tre punti percentuali. Gli Uffici postali e i Rilevatori marchigiani hanno raccolto, rispettivamente, il 20,3% e il 9% dei questionari compilati.

⁷ I risultati ottenuti in termini di scelta della modalità di restituzione dei questionari compilati (Web, Centri Comunali di Raccolta, Uffici Postali, Rilevatore), sono fortemente correlati con le scelte organizzative dei singoli Uffici Comunali di Censimento (UCC). Il Piano Generale di Censimento e le successive circolari attuative hanno lasciato alle amministrazioni comunali ampi margini di autonomia nel promuovere i diversi canali di restituzione; ad esempio, in molti comuni di piccole dimensioni le famiglie sono state invitate dall'amministrazione a recarsi presso le sedi preposte e compilare il questionario via web con l'aiuto del personale dell'Ufficio Comunale di Censimento.

Figura 2.4 – Questionari restituiti per canale di restituzione: Italia e Marche (valori percentuali)



Il canale di restituzione web è stato quello prevalente nelle province di Ascoli Piceno, Pesaro e Urbino e Macerata, in particolare, nella provincia di Ascoli Piceno (45,3%); nelle tre province, la restituzione tramite CCR è risultata la seconda modalità scelta. Nelle province di Ancona e Fermo è stato scelto, in prevalenza, il canale dei Centri Comunali di Raccolta, rispettivamente, dal 38,7% e dal 37,2% delle famiglie ed in alternativa, il web. Nella provincia di Ancona, gli Uffici postali sono stati utilizzati da oltre un quarto delle famiglie (25,2%) mentre è nella provincia di Macerata che i Rilevatori hanno raccolto la percentuale maggiore di questionari (12,3%).

Prospetto 2.2 – Questionari restituiti per canale di restituzione e provincia nelle Marche (valori percentuali)

PROVINCE	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Ancona	28,59	38,66	25,23	7,52
Ascoli Piceno	45,28	40,88	8,41	5,43
Fermo	32,10	37,19	20,12	10,59
Macerata	38,31	30,33	19,02	12,34
Pesaro e Urbino	39,12	29,67	21,72	9,49

Le famiglie appartenenti ai comuni piccoli (fino a 5mila abitanti) e grandi (oltre 50mila – 100mila abitanti) hanno preferito, per la restituzione del questionario compilato, il canale telematico, rispettivamente, nel 42,3% e nel 39,9% dei casi. Nei comuni di medie dimensioni (oltre 5mila – 50mila abitanti), invece, le famiglie si sono avvalse, con maggiore frequenza, dei CCR, soprattutto, nei comuni medio-piccoli (39,8%) e meno nei comuni medio-grandi (33,1%); in alternativa hanno utilizzato per lo più il canale telematico. A differenza degli altri comuni grandi, nel capoluogo di regione il canale di restituzione prevalente è stato quello postale che ha interessato il 36,9% delle famiglie, al contrario dei piccoli comuni in cui tale canale è stato utilizzato da poco più del 10% dei rispondenti. I Rilevatori hanno raccolto il maggior numero di questionari dalle famiglie dei comuni piccoli (9,9%).

Prospetto 2.3 – Questionari restituiti per canale di restituzione e classe di ampiezza demografica dei comuni nelle Marche (valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Fino a 5.000	42,32	37,51	10,31	9,86
5.001-20.000	35,19	39,84	15,77	9,20
20.001-50.000	32,16	33,12	26,47	8,25
50.001-100.000	39,93	25,75	25,64	8,68
Oltre 100.000	22,54	31,27	36,86	9,33

(*) Al 31 dicembre 2010

2.6 La chiusura delle operazioni censuarie

Il numero di giorni intercorso tra la chiusura del confronto censimento-anagrafe registrata sul Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e la data prevista nelle circolari dell'Istat, può essere considerato un indicatore di tempestività nella conclusione delle operazioni censuarie. Il "ritardo"⁸ è stato calcolato come giorni di distanza tra la chiusura effettiva delle operazioni di confronto e la data prevista.

L'82,8% dei comuni marchigiani ha concluso le operazioni censuarie registrando un ritardo non superiore ai 60 giorni.

Prospetto 2.4 – Numero di comuni per classe di ritardo e provincia nelle Marche (valori percentuali)

PROVINCE	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Ancona	6,12	28,57	32,66	18,37	10,20	4,08	0,00
Ascoli Piceno	18,18	21,22	18,18	21,21	21,21	0,00	0,00
Fermo	12,50	27,50	25,00	12,50	12,50	5,00	5,00
Macerata	7,02	36,84	14,04	21,05	21,05	0,00	0,00
Pesaro e Urbino	11,67	28,33	33,33	16,67	6,67	3,33	0,00
Totale	10,46	29,29	25,10	17,99	13,81	2,51	0,84

La maggior parte dei comuni con meno di 20mila abitanti, ha chiuso il censimento entro 60 giorni dalla scadenza fissata (rispettivamente, l'87,2% dei comuni piccoli e l'80,4% di quelli medio-piccoli). Il comune di Ancona (oltre 100mila abitanti) ha concluso le operazioni censuarie nell'arco temporale compreso tra i 31 e i 60 giorni. L'83,3% dei comuni medio-grandi ha fatto registrare un ritardo massimo di tre mesi, mentre i comuni di grandi dimensioni hanno concentrato la chiusura del censimento tra i due ed i quattro mesi dal termine fissato.

⁸ In merito al "ritardo" nella conclusione delle operazioni censuarie, è da sottolineare che la complessità del sistema SGR ha talvolta rallentato le attività degli UCC. Le profonde innovazioni, anche tecnologiche, che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento hanno richiesto un notevole sforzo comune nel cambiare importanti aspetti organizzativi come, ad esempio, la necessità di svolgere il confronto censimento-anagrafe contestualmente alla rilevazione.

Prospetto 2.5 – Numero di comuni per classe di ritardo e classe di ampiezza demografica nelle Marche (valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Fino a 5.000	13,37	34,89	25,58	13,37	12,21	0,00	0,58
5.001-20.000	3,92	19,61	27,45	29,42	11,76	5,88	1,96
20.001-50.000	0,00	0,00	16,67	33,33	33,33	16,67	0,00
50.001-100.000	0,00	0,00	0,00	0,00	66,67	33,33	0,00
Oltre 100.000	0,00	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00
Totale	10,46	29,29	25,10	17,99	13,81	2,51	0,84

(*) Al 31 dicembre 2010

CAPITOLO 3

IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni

3.1 Descrizione dell'indagine

Il lavoro sul campo svolto dagli UPC e dagli UCC ha consentito a tutti gli operatori della rete di rilevazione di entrare nel merito delle innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 15° Censimento della popolazione e di testarne l'effettiva funzionalità. Per questo motivo l'Istat ha ritenuto opportuno sottoporre a un qualificato esame *ex-post* gli esiti di tali innovazioni, anche al fine di poterne trarre utili indicazioni per il futuro. Questo è stato fatto attraverso IVALCENS, l'Indagine per la VALutazione del processo di rilevazione CENSuario⁹. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁰ a tutti gli UCC e a tutti gli UPC di un questionario.

Il questionario di rilevazione per gli UCC è stato strutturato in 17 sezioni volte a valutare vari aspetti della rilevazione censuaria: il giudizio da parte degli UCC relativamente agli esiti del processo di rilevazione e all'organizzazione adottata (ossia una sorta di autopercezione sul proprio operato); un giudizio sul "supporto istituzionale" e sulla "visibilità" del Censimento; la valutazione circa il ruolo delle innovazioni sulle operazioni censuarie; l'esistenza di eventuali criticità di processo e indicazioni su come poterle risolvere; il gradimento circa la formazione ricevuta e l'adeguatezza dei materiali impiegati; l'utilizzo degli strumenti di lavoro a distanza e l'assistenza fornita dall'URC; la funzionalità di SGR e l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione. Ulteriori tematiche hanno riguardato domini territoriali particolari: i comuni capoluogo di Provincia o con almeno 20mila abitanti¹¹ al 01.01.2008 e gli UCC costituiti in forma associata¹².

Il questionario per gli UPC, composto di 11 sezioni, ricalca quello degli UCC per quanto attiene il ruolo delle innovazioni, la formazione ricevuta, l'adeguatezza dei materiali, l'assistenza fornita dall'URC e il contesto di riferimento. Se ne differenzia invece per quanto riguarda gli aspetti legati alla rilevazione delle unità di interesse e all'organizzazione censuaria, non più legati ad un criterio di autopercezione ma alla valutazione media espressa sull'operato degli UCC di competenza.

La raccolta dei dati è stata realizzata nel periodo dal 18 di Luglio (il 10 Agosto per la Provincia Autonoma di Bolzano) al 28 di Settembre 2012. Durante la prima fase (fino al 27 di Agosto) gli UCC e gli UPC hanno risposto in maniera spontanea al questionario (la risposta è stata agevolata da due solleciti mail: il primo il 31 di Luglio e il secondo il 20 di Agosto). Nella seconda fase i non rispondenti sono stati contattati direttamente dagli Uffici Regionali di Censimento.

3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento delle Marche

Nelle Marche il tasso di risposta complessivo all'indagine IVALCENS è stato del 88,9%, contro la media nazionale del 94,3%. Per gli UCC singoli con almeno 20mila abitanti il tasso di risposta è stato del 93,7% (media nazionale 97,8%).

⁹ IVALCENS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con il Dipartimento dei Censimenti (DICA). Ha collaborato anche l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno.

¹⁰ La somministrazione del questionario Web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing (tramite il software limesurvey). L'utilizzo di internet ha consentito di svolgere la rilevazione senza il sostenimento di alcun costo diretto per la raccolta dei dati.

¹¹ Questi comuni hanno infatti svolto la Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) prima del Censimento vero e proprio ed inoltre qualora sia stato possibile costruire, in ambito urbano, le Aree di Censimento (ACE), hanno utilizzato una duplice versione del questionario ("short" e "long"). I quesiti posti riguardavano la valutazione circa l'influenza di RNC sia sul processo di rilevazione che per il recupero della sottocopertura e la valutazione in merito all'utilizzo della doppia versione del questionario ai fini della semplificazione e di una maggiore efficienza del processo di rilevazione.

¹² Agli UCC associati è stato richiesto di valutare l'utilità dell'associazionismo sia in termini organizzativi che come strumento per accrescere la tempestività del processo.

I dati relativi alle mancate risposte sono stati stimati, per ciascuna variabile, utilizzando un metodo di imputazione stocastica basato sul *serbatoio* dei rispondenti stratificati per classe dimensionale (UCC associati e singoli con meno di 20mila abitanti; UCC singoli con almeno 20mila abitanti).

La maggior parte dei quesiti posti è di tipo qualitativo, e le modalità di risposta sono espresse nella scala “per nulla”, “poco”, “abbastanza” e “molto”. Per finalità di analisi dette modalità vengono trasformate su scala quantitativa utilizzando i valori da 0 (corrispondente a “per nulla”) a 3 (“molto”) in maniera tale da poter calcolare la media aritmetica semplice.

Entrando nel merito dei risultati i primi due aspetti investigati riguardano l'auto-valutazione dell'UCC relativamente alla rilevazione delle diverse tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (famiglie, convivenze, edifici, abitazioni non occupate) e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie.

Per quanto attiene al primo punto (Prospetto 3.1) si nota per esempio che, mediamente, la valutazione espressa per la rilevazione delle famiglie (nella scala da 0 a 3) nelle Marche è pari a 2,67 punti, in linea con la media nazionale di 2,61. L'analogo dato per le convivenze è di 2,60 (media nazionale 2,55).

Prospetto 3.1 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Province:				
Pesaro e Urbino	2,69	2,56	2,50	2,48
Ancona	2,71	2,67	2,45	2,35
Macerata	2,65	2,62	2,30	2,21
Ascoli Piceno	2,58	2,61	2,36	2,21
Fermo	2,68	2,53	2,44	2,32
Tipologia UCC e dimensione demografica:				
Associati	2,67	2,00	2,00	2,00
Singoli <1.000 abitanti	2,71	2,54	2,54	2,54
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,72	2,76	2,48	2,39
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,55	2,40	2,20	2,10
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,67	2,67	2,42	2,17
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,25	2,50	2,00	1,75
Marche	2,67	2,60	2,41	2,32
Italia	2,61	2,55	2,38	2,28

(*) Al 31 dicembre 2010

Il secondo aspetto per il quale è richiesta una auto-valutazione all'UCC riguarda la struttura organizzativa (Prospetto 3.2). In particolare la percezione circa il funzionamento dei CCR e l'adeguatezza in termini di numerosità, la valutazione circa lo svolgimento delle attività di back office e delle operazioni sul campo, l'adeguatezza del numero di rilevatori e di coordinatori.

Il grado di soddisfazione degli UCC per le operazioni di rilevazione e per l'organizzazione degli uffici è mediamente alto. Non si evidenziano differenze significative fra le province, né in base alla dimensione demografica dei comuni. Un grado leggermente inferiore di soddisfazione si registra per la rilevazione degli edifici e delle abitazioni non occupate, attività che in effetti si è mostrata più problematica delle altre.

Prospetto 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC in relazione all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Province:						
Pesaro e Urbino	2,58	2,60	2,67	2,69	2,65	2,71
Ancona	2,65	2,67	2,55	2,59	2,55	2,59
Macerata	2,49	2,51	2,51	2,44	2,54	2,53
Ascoli Piceno	2,52	2,42	2,52	2,48	2,55	2,36
Fermo	2,53	2,65	2,53	2,50	2,62	2,44
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,33	2,00	2,33	2,67	2,67	2,67
Singoli <1.000 abitanti	2,56	2,59	2,54	2,61	2,71	2,59
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,60	2,62	2,61	2,57	2,55	2,57
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,47	2,51	2,51	2,45	2,53	2,47
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,58	2,42	2,50	2,50	2,67	2,42
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,50	2,75	2,50	2,50	2,50	2,75
Marche	2,56	2,57	2,56	2,55	2,58	2,55
Italia	2,56	2,49	2,55	2,51	2,46	2,37

(*) Al 31 dicembre 2010

Prima di entrare nel merito della valutazione del processo di rilevazione in senso stretto, un elemento che è stato esaminato è quello relativo al punto di vista degli UCC circa le condizioni di contesto in cui hanno operato (Prospetto 3.3), ovvero il “supporto istituzionale” fornito dall’Amministrazione comunale (dove la valutazione media nelle Marche è di 1,55 punti contro la media nazionale di 1,65) e la “visibilità” del Censimento sia nei termini della campagna di comunicazione integrata realizzata dall’Istat (che riscuote una valutazione media di 1,71 punti) che per quanto concerne l’interesse dei Mass Media (1,52).

Gli elementi di contesto presentano livelli di soddisfazione mediamente meno elevati di quelli precedentemente esaminati, ma che comunque si collocano oltre il valore centrale della scala di misura utilizzata (ovvero 1,50). La soddisfazione diminuisce al crescere della dimensione demografica dei comuni.

Prospetto 3.3 – Grado di soddisfazione degli UCC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall’Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall’Istat	Interesse dei mass-media
Province:			
Pesaro e Urbino	1,62	1,52	1,37
Ancona	1,47	1,61	1,47
Macerata	1,65	1,86	1,61
Ascoli Piceno	1,27	1,64	1,52
Fermo	1,68	1,97	1,71
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	2,00	1,67	1,67
Singoli <1.000 abitanti	1,78	2,17	1,83
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	1,54	1,71	1,56
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,45	1,49	1,35
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,42	1,50	1,08
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,00	0,50	0,75
Marche	1,55	1,71	1,52
Italia	1,65	1,88	1,62

(*) Al 31 dicembre 2010

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie (Prospetto 3.4) riguarda vari aspetti del processo di rilevazione. Il primo di essi fa riferimento all'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), dove mediamente il punteggio attribuito è pari a 2,51, in linea con la media nazionale di 2,55. Seguono le valutazioni sull'impiego delle Liste Integrative di Fonte Ausiliaria (LIFA) per il recupero della sottocopertura e sulla consegna postale dei questionari. Vengono inoltre sottoposti a valutazione i vari canali di restituzione dei questionari (posta, internet, CCR, rilevatore). Il canale web, in particolare, riceve un gradimento di 2,36 punti (la media nazionale è 2,39).

Prospetto 3.4 – Valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipologia di innovazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	tramite CCR	tramite rilevatore
Province:							
Pesaro e Urbino	2,40	1,58	1,67	1,35	2,46	2,79	2,29
Ancona	2,45	1,22	1,65	1,29	2,29	2,73	2,29
Macerata	2,65	1,53	1,77	1,44	2,32	2,56	2,11
Ascoli Piceno	2,52	1,61	1,55	1,30	2,27	2,82	2,64
Fermo	2,53	1,88	1,88	1,44	2,47	2,65	2,18
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	3,00	1,67	2,00	1,67	3,00	2,00	1,67
Singoli <1.000 abitanti	2,63	2,10	1,95	1,61	2,54	2,61	2,29
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,54	1,58	1,81	1,34	2,33	2,73	2,31
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,35	1,22	1,41	1,22	2,24	2,75	2,24
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,67	1,00	1,42	1,42	2,42	2,67	2,08
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,75	0,25	0,75	1,00	2,25	3,00	2,75
Marche	2,51	1,54	1,71	1,36	2,36	2,70	2,28
Italia	2,55	1,68	1,79	1,35	2,39	2,66	2,34

(*) Al 31 dicembre 2010

Il prospetto mostra le maggiori criticità emerse dal nuovo modello organizzativo utilizzato, che sono state sostanzialmente:

- la presenza di liste integrative spesso ridondanti e non aggiornate, che hanno aggravato il lavoro dell’UCC senza fornire un ausilio apprezzabile nel recupero della sottocopertura (esse ricevono una valutazione pari a 1,54);
- la restituzione per via postale dei questionari (1,36; la valutazione più bassa in assoluto), in parte per il gap temporale fra restituzione all’ufficio postale ed effettivo recapito all’UCC, in parte per l’impossibilità di controllare il materiale all’atto della restituzione, che ha determinato spesso un aggravio di lavoro per i rilevatori che dovevano recuperare le informazioni mancanti, in parte per i numerosi disguidi intervenuti nelle consegne agli UCC, che si sono protratti nel tempo.

La scarsa qualità della LIFA ha, inoltre, creato problemi soprattutto ai comuni di maggiori dimensioni.

Due aspetti particolari del processo sottoposti a valutazione riguardano l’adeguatezza della formazione ricevuta (Prospetto 3.5) con riferimento ai principali aspetti del Censimento – ovvero le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione, la rilevazione degli edifici e il confronto censimento-anagrafe – e l’adeguatezza dell’assistenza fornita dall’Ufficio Regionale di Censimento (Prospetto 3.6), organismo di coordinamento della rete, in termini di tempestività dell’assistenza e risoluzione delle problematiche presentate.

Nello specifico, la soddisfazione degli UCC marchigiani riguardo la formazione ed all’assistenza ricevute appare lievemente superiore alla media nazionale; emerge tuttavia qualche maggiore criticità da parte dei comuni più grandi in relazione all’attività formativa, soprattutto per quella riguardante il confronto censimento-anagrafe.

Prospetto 3.5 – Valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per tipologia di argomento
(valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Province:					
Pesaro e Urbino	2,38	2,31	2,29	2,17	2,08
Ancona	2,37	2,33	2,20	2,10	2,12
Macerata	2,16	2,16	2,19	2,00	2,11
Ascoli Piceno	2,33	2,36	2,36	2,36	2,36
Fermo	2,38	2,47	2,44	2,26	2,24
Tipologia UCC e dimensione demografica:					
Associati	2,67	2,67	2,33	2,67	2,33
Singoli <1.000 abitanti	2,51	2,51	2,49	2,41	2,37
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,35	2,32	2,30	2,16	2,16
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,14	2,16	2,12	1,94	2,10
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,25	2,25	2,33	2,17	2,08
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,50	1,50	1,50	1,75	1,00
Marche	2,32	2,31	2,28	2,16	2,16
Italia	2,15	2,18	2,14	1,98	2,08

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.6 – Valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Province:		
Pesaro e Urbino	2,52	2,48
Ancona	2,51	2,59
Macerata	2,35	2,40
Ascoli Piceno	2,58	2,52
Fermo	2,56	2,59
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	2,67	2,67
Singoli <1.000 abitanti	2,59	2,63
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,49	2,53
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,41	2,35
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,50	2,67
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,25	2,00
Marche	2,49	2,51
Italia	2,31	2,34

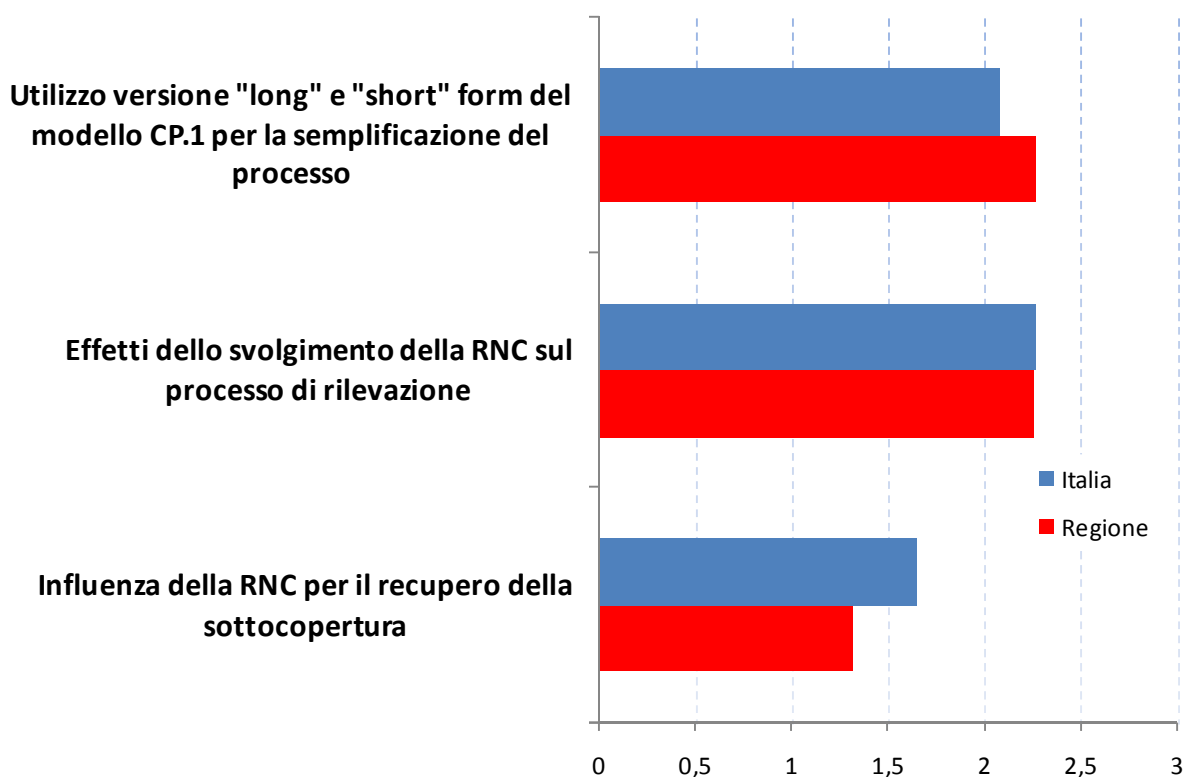
(*) Al 31 dicembre 2010

Per i Comuni (singoli) di dimensione demografica superiore a 20mila unità l'analisi relativa alla valutazione del processo si arricchisce (Figura 3.1) sia relativamente alla valutazione su RNC (in termini di influenza della stessa per il recupero della sottocopertura e di effetto dello svolgimento della rilevazione sul processo di rilevazione censuaria) che con riferimento all'utilizzo di una duplice versione ("long" e "short" form) del questionario di famiglia (modello CP.1).

Premettendo che nelle Marche i comuni con oltre 20.000 abitanti sono solo 16 su 239, si evidenzia che l'adozione di due diverse tipologie di questionario ha riscontrato un apprezzamento di poco superiore a quello nazionale). La RNC è stata invece apprezzata per l'attività di rilevazione degli edifici, mentre c'è un giudizio negativo (più marcato della tendenza nazionale) circa la sua utilità ai fini del recupero della

sottocopertura, giudizio che ricalca quello già espresso nei confronti delle liste ausiliarie.

Figura 3.1 – Dettaglio informativo sugli UCC con almeno 20mila abitanti (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Due ulteriori aspetti investigati riguardano gli strumenti a disposizione degli operatori comunali, sia in termini di materiali di rilevazione (Prospetto 3.7) – ovvero guide alla compilazione dei questionari, manuale per la rilevazione, manuale di utilizzo di SGR, materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri, documenti ufficiali (circolari e informative) e ulteriore materiale censuario – che con riferimento agli strumenti di lavoro a distanza (Prospetto 3.8), cioè il portale per gli operatori della rete e il sistema per la formazione a distanza (FAD/e-learning).

In generale le valutazioni espresse sui materiali di rilevazione e sugli strumenti di lavoro a distanza sono positive, sostanzialmente uniformi per territorio e dimensione dei comuni, ed in linea con il dato medio nazionale.

Prospetto 3.7 – Valutazione circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Province:						
Pesaro e Urbino	2,19	2,13	2,15	2,04	2,12	2,17
Ancona	2,33	2,20	2,18	2,10	2,20	2,18
Macerata	2,28	2,18	2,23	2,02	2,21	2,05
Ascoli Piceno	2,09	2,24	2,18	2,09	2,15	2,09
Fermo	2,29	2,24	2,38	2,15	2,29	2,29
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,00	2,00	2,33	1,67	2,00	2,00
Singoli <1.000 abitanti	2,46	2,34	2,44	2,24	2,29	2,29
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,25	2,18	2,19	2,11	2,20	2,20
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,18	2,16	2,18	1,98	2,18	2,02
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,92	2,00	2,00	1,67	2,00	1,92
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,00	2,00	1,75	1,75	1,75	1,75
Marche	2,24	2,19	2,22	2,07	2,19	2,15
Italia	2,16	2,16	2,15	1,99	2,21	2,12

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.8 – Valutazione circa l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Strumento di lavoro a distanza	
	Portale per gli operatori della rete	Sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning)
Province:		
Pesaro e Urbino	2,12	1,71
Ancona	2,27	1,76
Macerata	2,28	1,86
Ascoli Piceno	2,24	1,73
Fermo	2,41	1,97
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	2,33	2,00
Singoli <1.000 abitanti	2,46	2,15
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,24	1,82
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,08	1,61
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,58	1,50
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,75	1,00
Marche	2,25	1,80
Italia	2,27	1,79

(*) Al 31 dicembre 2010

L'ultimo elemento sottoposto alla valutazione degli Uffici Comunali di Censimento è il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), da un duplice punto di vista. Da una parte (Prospetto 3.9) si identifica la percentuale di UCC che ritiene migliorabile il sistema sia nel suo complesso che con riferimento ai vari menù attivi, dall'altra (Prospetto 3.10) si fornisce la valutazione media (ancora nella scala da 0 a 3) circa l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione, ovvero i criteri di ricerca, quelli di visualizzazione delle informazioni e le funzioni di aggiornamento delle righe.

Prospetto 3.9 – UCC che ritengono migliorabile il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), per tipologia di funzione esercitata (valori percentuali)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto di SGR						
	SGR nel suo complesso	Modalità di gestione del "Diario di sezione"	Tipo di menù				
Operatori			Rapporti	Edifici	Confronto C/A		
Province:							
Pesaro e Urbino	38,5	13,5	13,5	15,4	25,0	15,4	7,7
Ancona	44,9	14,3	4,1	14,3	18,4	6,1	8,2
Macerata	40,4	19,3	12,3	17,5	24,6	14,0	5,3
Ascoli Piceno	39,4	21,2	6,1	9,1	27,3	15,2	9,1
Fermo	29,4	11,8	5,9	17,6	17,6	8,8	14,7
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	66,7	0,0	33,3	0,0	33,3	0,0	0,0
Singoli <1.000 abitanti	31,7	9,8	4,9	2,4	9,8	4,9	4,9
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	30,7	14,9	8,8	9,6	17,5	11,4	7,0
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	58,8	17,6	7,8	31,4	37,3	17,6	7,8
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	41,7	33,3	16,7	33,3	33,3	8,3	25,0
Singoli 50.000 abitanti e oltre	75,0	50,0	25,0	50,0	75,0	50,0	50,0
Marche	39,1	16,0	8,9	15,1	22,7	12,0	8,4
Italia	38,2	15,3	9,0	13,3	17,6	10,7	7,3

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.10 – Valutazione circa l'adeguatezza di vari aspetti del Diario di Sezione di SGR (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

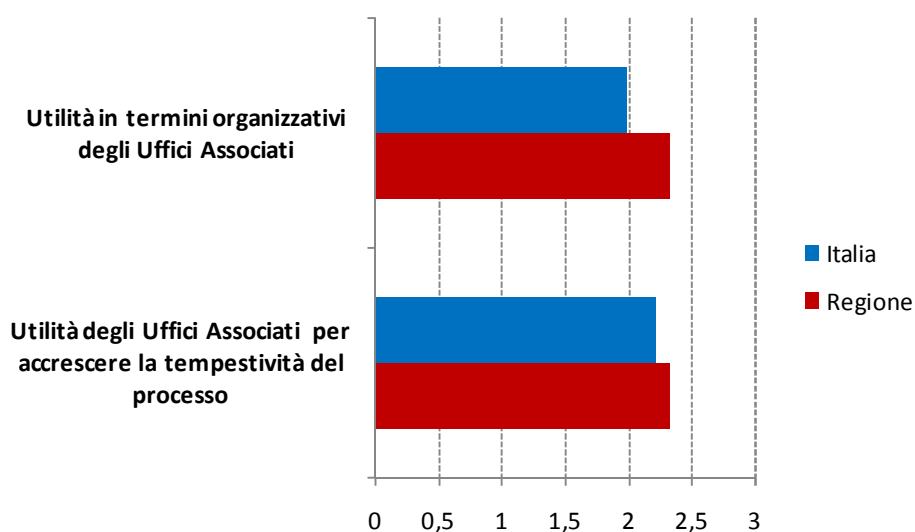
PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetti del "Diario di sezione" di SGR		
	Criteria di ricerca	Criteria di visualizzazione delle informazioni	Funzioni di aggiornamento delle righe
Province:			
Pesaro e Urbino	2,10	2,06	1,98
Ancona	2,16	2,08	2,02
Macerata	2,05	1,98	1,91
Ascoli Piceno	1,94	1,91	1,85
Fermo	2,29	2,15	2,15
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	2,00	1,67	1,67
Singoli <1.000 abitanti	2,15	2,07	2,05
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,15	2,07	1,97
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,04	2,00	1,98
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,00	2,00	2,08
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,75	1,50	1,25
Marche	2,11	2,04	1,98
Italia	2,06	2,07	2,00

(*) Al 31 dicembre 2010

Dal prospetto si evince un giudizio positivo sulle funzionalità del diario di sezione, senza significative differenze a livello territoriale e dimensionale fra gli UCC, dato peraltro in linea con quello nazionale.

Nel caso di UCC costituiti in forma associata sono richieste due ulteriori informazioni in merito all'utilità dell'associazionismo (Figura 3.2) sia relativamente agli aspetti organizzativi che con riferimento alla capacità di rendere più tempestivo il processo di rilevazione. I dati sono appena al di sopra della media nazionale.

Figura 3.2 – Dettaglio informativo sugli UCC costituiti in forma associata (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento delle Marche

L'indagine di valutazione del processo relativo al censimento della popolazione per gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) è stata svolta in contemporanea rispetto a quella per gli UCC. Grazie anche all'attività di sensibilizzazione e sollecito svolta dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno il tasso di risposta è stato del 100% su tutto il territorio nazionale.

Nel presente Paragrafo vengono diffusi i principali risultati relativi alla ripartizione geografica del Centro con dettaglio territoriale regionale. Come nel caso degli UCC i valori medi sono espressi nella scala quantitativa da 0 (“per nulla”) a 3 (“molto”).

L'analisi inizia con il prospetto 3.11, dove è riportato il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle unità afferenti il campo di osservazione. Nelle Marche i giudizi espressi sono, in generale, positivi, sebbene tra i più bassi di tutta l'area; in particolare i valori registrati per le *convivenze* e gli *edifici* risultano inferiori alle medie nazionale e di area, allineandosi invece ad esse i valori medi per le *famiglie* e le *abitazioni non occupate*.

Prospetto 3.11 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Marche	2,60	2,20	2,00	2,20
<i>Altre regioni del Centro:</i>				
Toscana	2,70	2,60	2,40	2,30
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,50
Lazio	2,60	2,60	2,00	2,20
Centro	2,64	2,50	2,23	2,27
Italia	2,58	2,43	2,27	2,14

Il prospetto 3.12 riporta la valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie. Tutti gli UPC delle Marche attribuiscono la valutazione massima (pari a 3,00) per l'introduzione delle LAC, la consegna postale dei questionari e la restituzione tramite Internet, CCR e rilevatore. Viceversa, anche qui si conferma la valutazione non particolarmente significativa del ricorso al servizio postale per la restituzione del questionario (2,00).

Prospetto 3.12 – Valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipo di innovazione e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Marche	3,00	2,50	3,00	2,00	3,00	3,00	3,00
<i>Altre Regioni del Centro:</i>							
Toscana	2,73	1,95	1,86	1,82	2,68	2,73	2,36
Umbria	2,80	2,10	1,80	1,70	2,30	2,70	2,30
Lazio	2,60	1,60	2,00	2,00	3,00	2,40	2,00
Centro	2,60	1,80	1,40	1,80	3,00	3,00	2,60
Italia	2,66	2,05	1,86	1,75	2,70	2,57	2,25

Il Prospetto 3.13 riporta il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti legati alle operazioni censuarie.

In questa sezione, riguardante *l'organizzazione degli UCC*, giudizi positivi e superiori ai valori medi dell'area e nazionale vengono attribuiti alle voci riguardanti la struttura interna agli UCC (*funzionamento e numero dei CCR, back office*), mentre sono più severi i giudizi per l'impostazione esterna delle operazioni censuarie (organizzazione operazioni sul campo, numero di rilevatori e di coordinatori), attestati su valori medi inferiori a quello dell'area e a quello nazionale.

Prospetto 3.13 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti delle operazioni censuarie per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Marche	2,60	2,80	2,60	2,00	2,20	2,20
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,50	2,20	2,40	2,40	2,30
Umbria	2,50	3,00	2,50	2,50	3,00	3,00
Lazio	2,40	2,40	2,20	2,20	2,40	2,60
Centro	2,55	2,59	2,32	2,27	2,41	2,41
Italia	2,39	2,38	2,34	2,36	2,29	2,33

Nel Prospetto 3.14 è riepilogata la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta. Gli argomenti di formazione incontrano tutti il favore generale anche nella regione Marche, tuttavia anche in questo caso l'ultimo posto in termini di giudizio è attribuito alla tematica degli *edifici*. Tale valore, insieme a quello del Processo di rilevazione, risulta essere inoltre inferiore a quello medio nazionale e di area.

Prospetto 3.14 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento e regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Marche	2,80	2,80	2,40	2,20	2,60
<i>Altre Regioni del Centro:</i>					
Toscana	2,80	2,80	2,90	2,70	2,90
Umbria	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
Lazio	2,80	2,80	2,80	2,60	2,80
Centro	2,82	2,82	2,77	2,59	2,82
Italia	2,62	2,63	2,64	2,42	2,51

Il Prospetto 3.15 riporta inoltre la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione sia dal punto di vista della chiarezza che da quello dell'efficacia.

Per quanto concerne i materiali di rilevazione il giudizio espresso è positivo per quanto riguarda le *Guide alla compilazione dei questionari* ed il *Manuale per la rilevazione* (2,60), superiore alle medie per area e a quelle nazionali, mentre la situazione contraria si presenta nelle restanti voci, il cui giudizio, pur restando positivo, non dimostra la loro piena adeguatezza.

Prospetto 3.15 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Marche	2,60	2,60	2,20	2,20	2,00	2,20
<i>Altre Regioni del Centro:</i>						
Toscana	2,60	2,60	2,60	2,30	2,80	2,60
Umbria	2,50	2,50	2,50	2,00	2,50	2,50
Lazio	2,40	2,60	2,60	2,40	2,80	2,40
Centro	2,55	2,59	2,50	2,27	2,59	2,45
Italia	2,53	2,50	2,32	2,15	2,43	2,29

Nel Prospetto 3.16 è espressa la valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC sia in termini di tempestività che come intermediario per la risoluzione delle problematiche presentate. In questa sezione i giudizi, più che positivi, si attestano intorno ai valori medi sia dell'area che dell'Italia.

Prospetto 3.16 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC in termini di tempestività e risoluzione delle problematiche presentate per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Marche	2,80	2,80
<i>Altre Regioni del Centro:</i>		
Toscana	3,00	3,00
Umbria	2,50	2,50
Lazio	2,60	2,60
Centro	2,82	2,82
Italia	2,75	2,72

L'ultimo elemento per il quale viene richiesta una valutazione agli UPC (Prospetto 3.17) è quello relativo al "contesto di riferimento" in termini di "supporto istituzionale" e "visibilità" del Censimento. Ancora una volta l'interesse dimostrato dalle Amministrazioni Comunali nel contesto delle operazioni censuarie riceve la valutazione più elevata (2,40). Tuttavia si rilevano valori al di sotto di questo relativamente agli altri due aspetti indicati (campagna di comunicazione e interesse dei mass-media).

Prospetto 3.17 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento per regione. Centro (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Marche	2,40	1,40	1,20
<i>Altre Regioni del Centro:</i>			
Toscana	2,40	2,00	1,50
Umbria	2,50	1,00	1,00
Lazio	2,20	1,40	1,20
Centro	2,36	1,64	1,32
Italia	2,25	1,79	1,47

3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento delle Marche

L'analisi regionale dei risultati relativi ad IVALCENS viene completata confrontando tra loro le valutazioni espresse dagli UCC e dagli UPC sui vari aspetti della rilevazione censuaria per i quali i questionari di rilevazione si sovrappongono.

Nonostante l'omogeneità dei quesiti posti, per le due tipologie di attori censuari i risultati non sono sempre perfettamente comparabili e potendo essere influenzati da asimmetrie di comportamento. L'eventuale distorsione è potenzialmente a favore degli UCC per quanto concerne la valutazione sulle unità afferenti al campo di osservazione e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie. Infatti il giudizio da loro espresso è una sorta di auto-valutazione sul proprio operato, mentre il giudizio degli UPC è una valutazione media circa l'attività svolta dagli UCC di competenza. Distorsione di segno opposto si può verificare per quanto concerne gli altri aspetti investigati. A questo proposito bisogna tenere conto del diverso ruolo sul campo esercitato dalle due tipologie di attori censuari. Gli UCC hanno infatti svolto in concreto la rilevazione, entrando quotidianamente a contatto con le problematiche e le possibili criticità connesse con la raccolta dei dati sul campo. Gli UPC hanno invece vissuto le criticità in maniera più mediata, nell'espletamento delle funzioni di coordinamento a livello provinciale e durante le riunioni delle Commissioni Tecniche Regionali.

Fatta questa doverosa premessa, nella Figura 3.3 si riporta il confronto tra il grado di soddisfazione degli UCC e quello degli UPC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione¹³, nella Figura 3.4 il confronto sulle valutazioni relative all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie¹⁴. Come facilmente immaginabile, gli UCC – direttamente responsabili dei risultati conseguiti – esprimono una valutazione più alta rispetto a quella degli UPC. Ciò nonostante l'entità dello scostamento è generalmente molto bassa (nell'ordine di 0,10-0,20 punti in media), segnale del fatto che gli stessi hanno valutato il loro operato in maniera pressoché oggettiva.

Per quanto concerne il numero di CCR le valutazioni degli UPC sono addirittura più elevate di quelle degli UCC.

¹³ Si confrontino i Prospetti 3.1 (per gli UCC) e 3.11 (per gli UPC)

¹⁴ Si confrontino i Prospetti 3.2 (per gli UCC) e 3.13 (per gli UPC)

Figura 3.3 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie per le varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

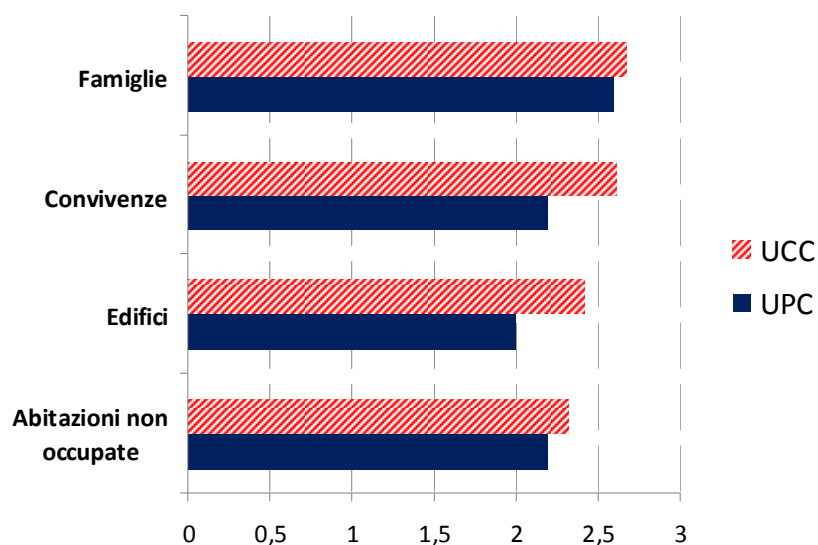
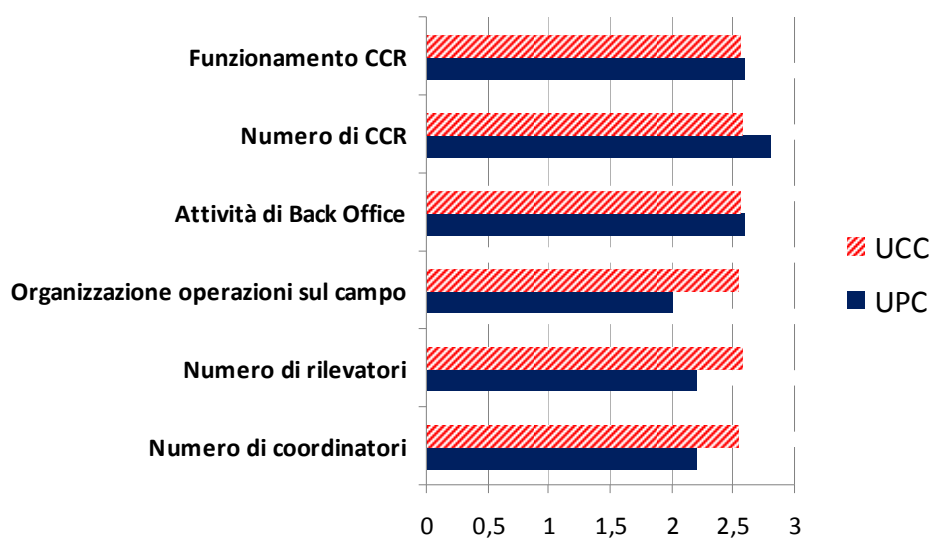


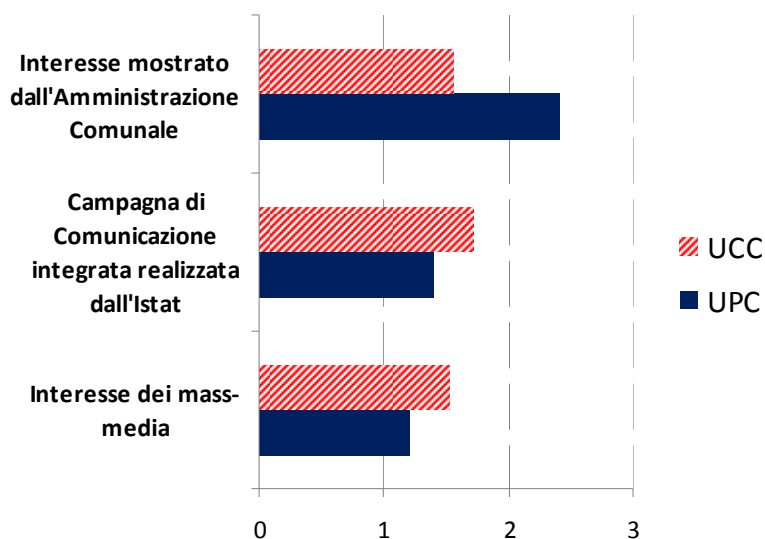
Figura 3.4 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Nella Figura 3.5 vengono confrontate le valutazioni degli UPC e degli UCC relativamente al contesto di riferimento¹⁵, ovvero al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del censimento. Si nota una differenza significativa a favore degli UPC per quanto concerne l’interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali e – viceversa – un minore entusiasmo da parte degli organismi di livello provinciale verso la campagna di comunicazione realizzata dall’Istituto e verso l’interesse dei mass-media.

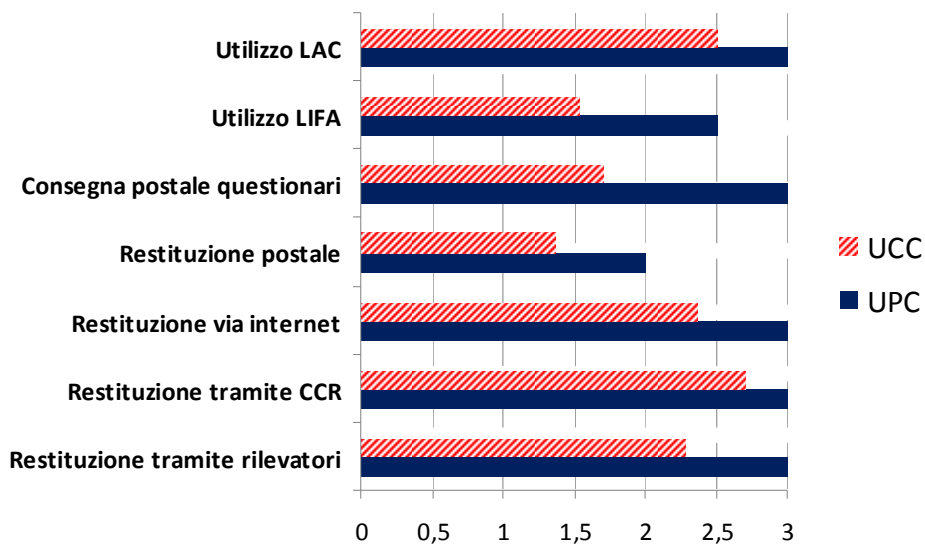
¹⁵ Si confrontino i Prospetti 3.3 (per gli UCC) e 3.17 (per gli UPC)

Figura 3.5 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



La valutazione degli UPC è decisamente superiore rispetto a quella degli UCC con riferimento alle innovazioni di processo¹⁶ introdotte (Figura 3.6). Per quasi tutte le innovazioni, infatti, gli UPC esprimono il giudizio massimo (3,00). Fanno eccezione l'utilizzo della LIFA e la restituzione postale dei questionari.

Figura 3.6 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa le innovazioni nel processo di rilevazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



I giudizi espressi dai vari attori della rete di rilevazione vengono poi ulteriormente declinati per quanto concerne l'interlocuzione con Istat sia in termini di formazione¹⁷ ricevuta (Figura 3.7) che per quanto concerne l'assistenza¹⁸ degli URC (Figura 3.8). Ancora una volta le valutazioni espresse dagli UPC sono superiori rispetto a quelle degli UCC. Questo si giustifica tenendo conto congiuntamente sia di quanto indicato in premessa che del fatto che l'esigua numerosità degli UPC (rispetto agli UCC) ha consentito la creazione di percorsi formativi e di assistenza ad hoc.

¹⁶ Si confrontino i Prospetti 3.4 (per gli UCC) e 3.12 (per gli UPC)

¹⁷ Si confrontino i Prospetti 3.5 (per gli UCC) e 3.14 (per gli UPC)

¹⁸ Si confrontino i Prospetti 3.6 (per gli UCC) e 3.16 (per gli UPC)

Figura 3.7 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l’adeguatezza della formazione ricevuta per argomento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

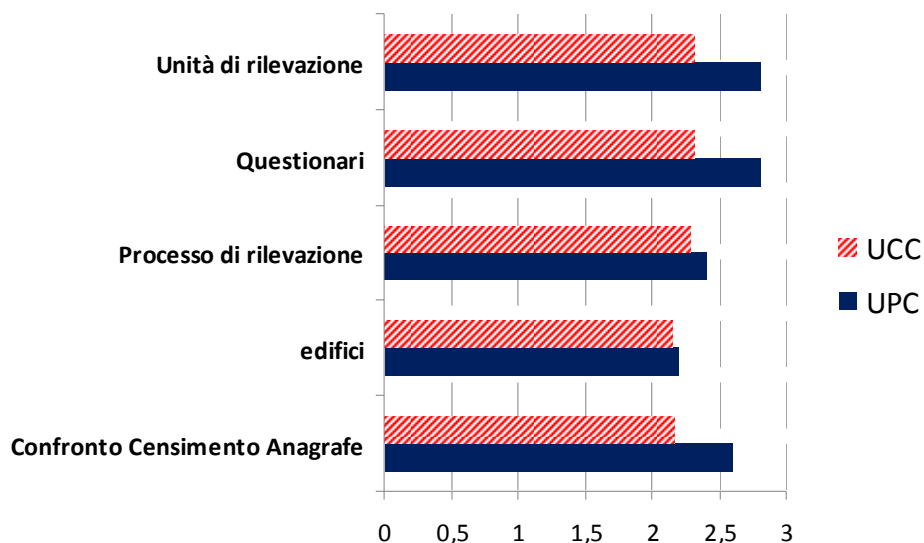
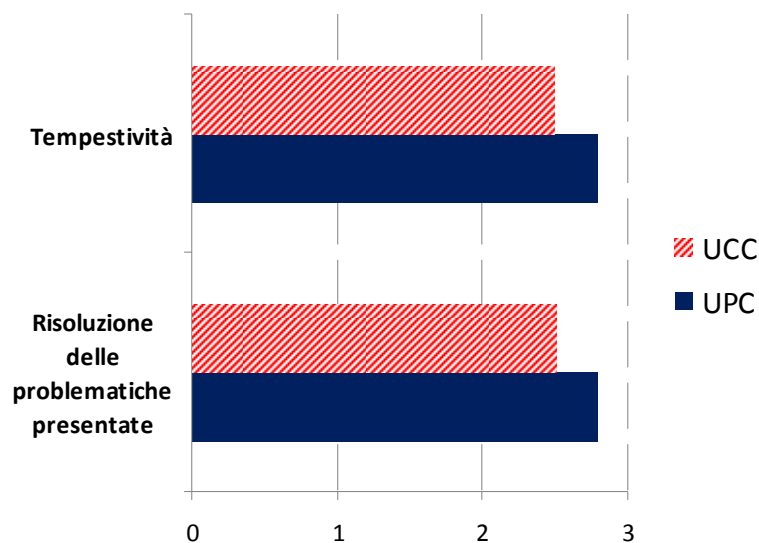


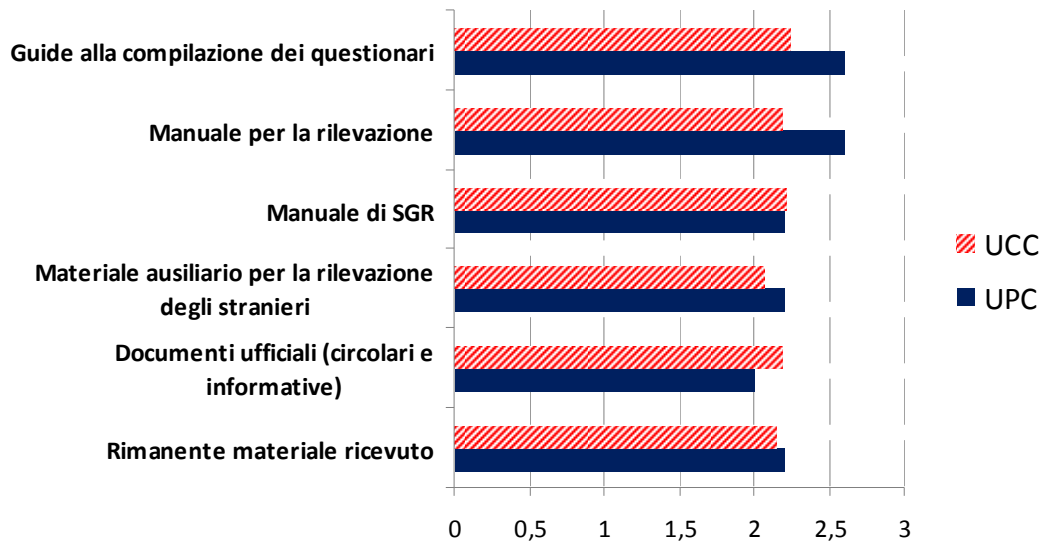
Figura 3.8 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l’adeguatezza dell’assistenza fornita dall’URC (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Completano il quadro di confronto le valutazioni relative all’adeguatezza dei materiali¹⁹ di rilevazione (Figura 3.9). Anche in questo caso gli UPC esprimono un giudizio (seppur lievemente) superiore rispetto a quello degli UCC per quasi tutti gli *item* investigati.

¹⁹ Si confrontino i Prospetti 3.7 (per gli UCC) e 3.15 (per gli UPC)

Figura 3.9 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



CAPITOLO 4

Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente

4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea

La Circolare Istat n.15 del 13 dicembre 2011 ha stabilito le modalità tecniche e i tempi che i comuni sono tenuti a rispettare nell'esecuzione delle attività di revisione dell'anagrafe a seguito del 15° Censimento generale della popolazione, come previsto a norma di legge (D.P.R. 223/1989).

In occasione di ciascun censimento, infatti, il regolamento anagrafico prevede che, secondo le istruzioni dettate dall'Istat, i comuni confrontino le risultanze censuarie con quelle anagrafiche e apportino le dovute correzioni in modo da revisionare i propri registri di popolazione.

In particolare devono essere verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non si sono censite, per correggere le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, devono essere verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale si sono censite.

Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sempre sono frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe. Pertanto non si tratta di correggere veri e propri errori, di sottocopertura o di sovra copertura censuaria e/o anagrafica, ma di allineare le operazioni sulla base delle definizioni statistiche che producono un corretto calcolo della popolazione a seguito della definizione della popolazione legale.

La modalità con la quale si è svolto il 15° Censimento generale della popolazione ha reso disponibili in Istat tali dati a livello individuale. Si è così potuto predisporre un sistema informatizzato on-line, il Sistema di REvisione delle Anagrafi (SIREA²⁰), che rende possibile la documentazione degli esiti della revisione riportati in anagrafe per ciascun individuo. Tali esiti hanno una duplice valenza: da un lato aggiornano i dati anagrafici rendendo la situazione riportata nei registri di popolazione rispondente alla situazione di fatto, dall'altra aggiornano il calcolo della popolazione residente, eliminando possibili doppi conteggi di eventi relativi a persone non censite o già censite.

Il sistema SIREA consente anche di documentare puntualmente le rettifiche apportate al calcolo della popolazione, senza utilizzare in modo improprio, come avveniva in passato, i modelli individuali APR.4 per le sole rettifiche di calcolo, relative a eventi che non hanno comportato vere e proprie iscrizioni o cancellazioni anagrafiche. Inoltre, consente di monitorare, giorno per giorno, l'attività dei comuni, rendendo più agevole all'Istat e alle Prefetture l'attività di vigilanza loro attribuita per legge sulla corretta tenuta delle anagrafi.

Dopo l'invio ai comuni della circolare sulla revisione dell'anagrafe, definita d'intesa con il Ministero dell'Interno (n.15 del 13 dicembre 2011), sono iniziate le operazioni di sviluppo del sistema SIREA. Preliminarmente al rilascio del sistema informatico, è stato chiesto via mail a ciascun comune di indicare il nominativo del responsabile della documentazione della revisione anagrafica, da scegliere tra gli appartenenti a uno dei seguenti Uffici: Ufficio Anagrafe e Ufficio di Statistica.

I responsabili comunali sono stati invitati a seguire dei corsi di formazione su SIREA organizzati dagli Uffici Regionali in raccordo con le Prefetture. Nella regione Marche è stata effettuata un'unica iniziativa formativa a livello regionale nel mese di maggio. La partecipazione all'iniziativa da parte dei comuni è stata rilevante (144 comuni su 239) e per facilitare il processo di comunicazione è stata anche creata una specifica mail cui indirizzare questioni relative alle attività di revisione post censuaria da gestire in SIREA.

²⁰ Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale.

Il sistema è stato ufficializzato attraverso una circolare tecnica inviata nel mese di marzo 2012 (Istat, n. 6/ 2012).

Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale. Attualmente tutte le funzioni previste sono state completate ed esposte su SIREA e seguono il modello già sperimentato dal Sistema di Gestione della Rilevazione del Censimento della popolazione (SGR), quindi già "familiare" agli operatori dell'anagrafe. Il sito è consultabile anche in lingua tedesca per i comuni della provincia autonoma di Bolzano. Il sistema può essere implementato manualmente o attraverso il caricamento di file.

Le funzioni sviluppate in SIREA sono racchiuse in 4 sezioni: Operatori, Revisione Liste, Utilità e Rapporti Riassuntivi. L'abilitazione alle funzioni presenti nelle 4 sezioni varia a seconda della tipologia dell'operatore. I comuni hanno visibilità sul proprio comune, possono espletare le funzioni di documentazione della revisione delle liste, hanno a disposizione i bilanci della revisione e, una volta completate le operazioni, possono procedere alla chiusura della revisione. Le Prefetture, gli Uffici territoriali Istat e l'Istat centrale, ciascuno nel proprio ambito territoriale, svolgono un ruolo di supervisione e controllo del lavoro dei comuni.

Nella sezione Revisione Liste sono state caricate le liste provenienti da SGR delle "Persone non censite presenti in LAC (L2)" e "Persone censite non presenti in LAC (L3)" per tutti gli 8.094 comuni. Le liste sono nominative e dovrà essere documentata per ciascun individuo la revisione effettuata in Anagrafe per gli individui ancora iscritti al momento dell'inizio delle operazioni di revisione: conferma dimora abituale o cancellazione per irreperibilità censuaria. Per gli individui non più presenti, si dovrà indicare l'avvenuta movimentazione nel periodo a ridosso del censimento: cancellazione per altro comune, per l'estero ecc. Inoltre, sempre nella sezione Revisione Liste, sono state predisposte due maschere vuote per poter rettificare i dati degli esiti residuali previsti nella Circolare n. 15/2011 relativi alle "Persone erroneamente non censite" e alle "Persone erroneamente censite".

Dai dati caricati emerge che rispetto ad una popolazione di 60.781.499, calcolata all'8 ottobre 2011, ci sono 2.384.760 persone in lista L2 (non censiti presenti in LAC) mentre 712.393 persone sono state censite pur non essendo in LAC (L3). Attualmente i comuni hanno iniziato la revisione e alcuni hanno già concluso le operazioni. Tutti i comuni devono concludere le operazioni di revisione delle anagrafi entro il 31 dicembre 2013. Dopo tale data, non sarà più possibile utilizzare le procedure amministrative "agevolate" che consentono una più rapida revisione dell'anagrafe (es. un solo accertamento per consentire la cancellazione per irreperibilità censuaria) ma si ricadrà nel procedimento di irreperibilità ordinaria che prevede ripetuti accertamenti nel corso di un intero anno.

Uno strumento efficace per il controllo delle operazioni di revisione compiute dai comuni è la sezione Rapporti riassuntivi. In tale funzione sono previsti due prospetti: il Monitoraggio della revisione e il Riepilogo della Revisione. Attraverso il monitoraggio della revisione è possibile visualizzare i dati relativi alla popolazione calcolata all'8 ottobre 2011 e al numero di record relativi alle persone in L2 e in L3 caricati nel sistema, già revisionati e ancora da revisionare (in valore assoluto e in percentuale). I dati sono interrogabili con una disaggregazione fino a livello comunale. Il riepilogo del monitoraggio consente, invece, di avere un quadro riassuntivo sul numero di comuni che hanno iniziato la revisione, su quanti hanno completato la revisione delle liste L2 e L3 e sul numero di comuni che ancora non hanno iniziato a lavorare. Anche questo prospetto è visualizzabile fino al livello comunale.

Le funzioni descritte in linea generale sono un utile strumento per gli Uffici territoriali dell'Istat per svolgere i compiti di controllo e di monitoraggio dell'attività di documentazione della revisione svolta dai comuni.

Alla data del 4 gennaio 2013 a livello nazionale hanno iniziato a documentare gli esiti della revisione in SIREA 4.615 comuni e, tra questi, 966 l'hanno conclusa. I comuni che hanno già chiuso la revisione sono in quota prevalente del Piemonte (204) e della Lombardia (171). Per quanto riguarda le liste sono già state effettuate 356.198 revisioni in L2 e 120.046 revisioni in L3.

Circostanziando l'argomento con riferimento alla regione Marche, è interessante notare come, su 239 comuni, 121 hanno già iniziato la revisione e addirittura 18 l'hanno già conclusa. Tra questi ultimi la maggior parte sono della provincia di Pesaro e Urbino (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 - Riepilogo del monitoraggio. Regione Marche (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Numero dei comuni	Numero dei comuni che hanno iniziato la revisione	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.2	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.3	Numero dei comuni che non hanno iniziato la revisione
Pesaro e Urbino	60	32	7	7	28
Ancona	49	27	2	2	22
Macerata	57	31	5	5	26
Ascoli Piceno	33	16	3	3	17
Fermo	40	15	1	1	25
Marche	239	121	18	18	118

Per quanto concerne i dati delle persone nelle liste da revisionare, si nota che su una popolazione di 1.567.616 abitanti per la regione Marche, calcolata all'8 ottobre 2011, 38.880 persone sono risultate iscritte in LAC e non censite (L2) e 14.248 sono state censite ma non trovate in LAC (L3). I 121 comuni che hanno iniziato la documentazione su SIREA, alla data del 4 gennaio 2013, hanno già effettuato 8.752 revisioni in L2 e 2.971 in L3 (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Monitoraggio della revisione. Regione Marche (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Popolazione calcolata all'8 ottobre 2011	Totale persone in lista 2 (non censiti presenti in LAC)				Totale persone in lista 3 (censiti non presenti in LAC)			
		Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)	Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)
Pesaro e Urbino	367.433	6.470	2.422	4.048	62,57	1.893	548	1.345	71,05
Ancona	482.236	13.582	2.255	11.327	83,4	5.303	557	4.746	89,5
Macerata	325.737	8.685	2.493	6.192	71,3	2.861	1.201	1.660	58,02
Ascoli Piceno	213.877	5.109	1.131	3.978	77,86	2.387	518	1.869	78,3
Fermo	178.333	5.034	451	4.583	91,04	1.804	147	1.657	91,85
Marche	1.567.616	38.880	8.752	30.128	77,49	14.248	2.971	11.277	79,15

Le revisioni effettuate nelle maschere presenti nella funzione "Revisione Liste" vengono riportate in modo automatico nel calcolo dei Bilanci della revisione. Infatti, nella sezione Rapporti riassuntivi sono stati inseriti due bilanci della revisione (uno generale e uno mensile). Nel Bilancio della revisione generale vengono riportati in forma aggregata gli esiti delle revisioni effettuate distintamente per tipologia di procedura (es. cancellazione per irreperibilità censuaria, conferma a seguito di accesso a ufficio demografico etc.) per sesso e per cittadinanza (popolazione totale e straniera). Si tratta di uno strumento utile per verificare che le operazioni di conteggio della revisione siano riportate in modo corretto dai comuni e possono essere consultati durante la lavorazione delle liste.

Il bilancio mensile (Bilancio della revisione2), invece, consente la visualizzazione del riepilogo del numero delle cancellazioni e delle iscrizioni da riportare alla voce iscritti e cancellati per altri motivi nei modelli di calcolo della popolazione mensili Istat D.7.B e annuali Istat P.2 e P.3 per ciascun comune. Il bilancio è strutturato per mesi. Anche per questo bilancio i dati visualizzati vengono calcolati in automatico sulla base delle operazioni di revisione eseguite nelle maschere presenti nella funzione "Revisione liste" e i dati sono interrogabili fino al livello comunale.

Infine, utilizzando la funzione che consente il rilascio delle liste dei dati individuali, scaricando quelli con la revisione già completata emerge l'esito riportato per ciascuno, così da rendere più agevole il controllo delle variazioni inserite sia per il comune, sia per l'Istat.

4.2 Il censimento permanente della popolazione

L'obiettivo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è di produrre i dati del censimento decennale a livello comunale e subcomunale fruibili annualmente, attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione in modo da contenere i costi, il disturbo statistico annuale sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Le fonti principali da valorizzare a questo scopo sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi sui permessi di soggiorno contenenti i dati individuali relativi a stranieri con cittadinanza extra Unione Europea. Tuttavia le informazioni divengono prodotti "statistici" solo mediante l'impiego di indagini statistiche dedicate da un lato alla correzione della stima delle "popolazioni" di riferimento e dall'altro al completamento informativo. Una particolare funzione viene perciò assegnata alle rilevazioni campionarie denominate C-sample e D-sample. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle fonti amministrative, le seconde sono finalizzate ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti per prefissati domini territoriali anche a livello sub comunale nel caso dei comuni di dimensioni superiori ad una soglia da stabilire. Entrambe le indagini hanno le famiglie come unità di rilevazione, ma mentre la D-sample usa le LAC come lista per la selezione delle famiglie, la C-sample si configura come un'indagine areale.

Sono perciò tre le componenti che caratterizzano il censimento permanente:

- l'integrazione e il trattamento delle fonti amministrative. Acquisizione e trattamento continuo delle LAC e degli archivi dei permessi di soggiorno per la produzione annuale di dati sulla struttura demografica della popolazione con riferimento a individui e famiglie. Sviluppo e aggiornamento del Sistema Integrato di Microdati su individui, famiglie e unità economiche, realizzato mediante integrazione concettuale e fisica dei microdati acquisiti da fonti amministrative e da fonti statistiche di carattere censuario;
- la correzione del conteggio. Controllo sistematico della qualità delle anagrafi comunali e determinazione dei fattori di correzione statistica degli errori di sovracopertura e sottocopertura di cui esse sono affette attraverso indagine campionaria a rotazione (C-sample);
- il completamento informativo. Integrazione dei contenuti informativi per prefissati domini territoriali anche a livello subcomunale attraverso indagine campionaria a rotazione (D-sample).

Operazioni paragonabili come importanza al censimento permanente sono l'American Community Survey che completa le informazioni della rilevazione censuaria decennale mediante short form con la rilevazione ogni anno di dati socio demografici da circa 3 milioni di indirizzi lungo un ciclo quinquennale e il 'rolling census' francese, che sempre in un quinquennio ricorre ogni anno ad un campione di circa 3,8 milioni di famiglie (14% della popolazione francese).

Tuttavia le caratteristiche del censimento permanente italiano saranno specifiche per tenere conto delle peculiarità della organizzazione delle fonti amministrative del nostro Paese.

Considerato che il censimento permanente non è mai stato sperimentato nel nostro Paese occorrerà una completa e dettagliata progettazione da completarsi entro il 2013 e un ciclo di indagini sperimentali nel 2014 e 2015.

L'obiettivo è di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo fin dal 2012 la raccolta sistematica delle LAC tutte riferite al 31 dicembre di ciascun anno, secondo quanto già previsto dal Programma Statistico Nazionale vigente.

Con questa tempistica sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento al 2021 gli ipercubi di dati richiesti dai Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle prime quantificazioni il complesso delle famiglie attese da intervistare per D e C- sample è di circa 2,15 milioni l'anno. In un decennio, quindi, l'ammontare di famiglie coinvolte è di circa 21,5 milioni, non superiore a quello nazionale (circa 25 milioni) producendo una distribuzione nell'arco di un decennio dei costi di un

censimento tradizionale. Vantaggi organizzativi ed economici sono attesi dall'implementazione di strutture efficienti e in continuo lavoro nell'arco del tempo.

Il censimento permanente sarà un censimento completamente paperless, come nel 2011 supportato da un sistema web di gestione della rilevazione e una acquisizione dei dati di tipo CAWI (direttamente online) o CAPI (computer assisted).

Nella prospettiva dell'avvio dell'anagrafe nazionale il censimento permanente fornirà dati preziosi per la cura delle anagrafi comunali e sarà di fondamentale importanza anche nell'alimentazione di nuovi servizi informativi per gli enti territoriali. L'ARCHivio di Microdati Economici e DEMo sociali (ARCHIMEDE), fra questi, rappresenta l'innovativa struttura centrale di produzione di specifici output caratterizzati da dati territoriali elementari su famiglie, individui e unità economiche, definiti grazie al confronto con l'utenza esterna all'Istituto, l'analisi dei fabbisogni espressi, la valutazione della qualità degli input informativi. Esso renderà disponibili output di natura sia micro che macro, per analisi sia longitudinali sia cross section, nel rispetto delle regole di privacy e segreto statistico. Un aspetto di particolare rilevanza è connesso alla realizzazione di prodotti statistici utili a sostenere i processi decisori e analizzare le politiche pubbliche fino a livello comunale. La possibilità di avere informazioni sia ex ante (in fase di definizione dei campi di applicazione e degli strumenti di intervento delle politiche) sia ex post (in fase di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche) costituisce un aspetto particolarmente innovativo per la statistica ufficiale.

Per il più ampio ed efficiente sfruttamento di questi nuovi strumenti statistici e per avviare azioni comuni, anche a livello sperimentale, di costruzione di sistemi informativi a sostegno dei processi decisionali la Sede territoriale Istat per le Marche svolgerà un ruolo attivo, offrendosi come interlocutore delle amministrazioni che, attraverso i propri uffici di statistica e con il coinvolgimento degli uffici tecnici competenti per materia, vorranno intraprendere nuovi percorsi di rinnovamento centrati sulla crescita delle capacità di programmazione. Che, a loro volta, implicano attenzione e impegno inediti nello sviluppo della funzione statistica.